

Confronti

ANNO IX - N. 3/4 - Marzo-Aprile 2013

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

I nodi sono arrivati al pettine!



E' inutile girarci attorno: il nostro comune è indebitato fino al collo e non ha la necessaria liquidità per pagare i dipendenti e per garantire ai cittadini i servizi primari. Evidentemente qualcuno, negli anni passati, pur avendo regolarmente incassato i tributi dei cittadini, non ha pagato i debiti. E siccome la Corte dei Conti non tollera più l'abusato sotterfugio a cui ricorrevano un po' tutti, di nascondere la spazzatura sotto lo zerbino riportando nei capitoli attivi del bilancio entrate non più esigibili, gli attuali amministratori, avendo appurato che esiste una massa debitoria di circa 10milioni di euro e non disponendo della necessaria liquidità per mandare avanti la baracca, hanno deciso di ripulire il bilancio dai debiti e stanno valutando attentamente quale sia il metodo più efficace e più indolore: ricorrere a un mutuo a lungo termine con la Cassa DD.PP. e patteggiare con i creditori, oppure ricorrere alla procedura del pre-dissesto ricorrendo al cosiddetto riequilibrio guidato del bilancio.

Con il primo metodo ci si indebita ulteriormente, ma si può spalmare nel tempo il pagamento del debito. Nel secondo caso, invece, si assoggetta il Comune a misure di forte rigore per i prossimi dieci anni. In particolare, il ricorso a questa seconda ipotesi, legherebbe il Comune ad una serie di adempimenti di cui, i più gravi, quello di dover prevedere la procedura di mobilità per i dipendenti in esubero e, soprattutto, di dover, *ope legis*, rimodulare le aliquote dei tributi comunali innalzandoli ai massimi livelli. Ovviamente la scelta dell'una o dell'altra ipotesi non è cosa semplice, si tratta di una scelta complicata, da fare quindi con molta ponderatezza, da fare, come sul dirsi, *con scienza e coscienza*, perché ne va di mezzo il destino delle famiglie più povere, oggi oberate da tanti e tali balzelli da portare, soprattutto i più deboli, alla disperazione.

La situazione economica è grave e non se lo nasconde il sindaco Franco Mundo: «Abbiamo dovuto prendere atto – ha dichiarato pubblicamente il primo cittadino – che la situazione patrimoniale del Comune è più grave di quanto si pensava. Abbiamo già convocato una prima assemblea del personale per mettere tutti al corrente di quanto ci tocca fare nel corso dei prossimi anni

per risanare il bilancio dell'ente». Ha anche aggiunto di non essere interessato alla ricerca delle responsabilità, sia di quelle più recenti che di quelle un pò più datate. «Noi – ha concluso Mundo chiudendo questo capitolo – abbiamo operato un netto taglio alle spese tanto che in questo primo scorcio di legislatura abbiamo economizzato circa 500mila euro e siamo disposti a proseguire sulla strada del rigore, sperando che la gente lo capisca e ci sostenga anche in questo percorso che si annuncia difficile e pieno di insidie».

Due, comunque, le proposte che, in nome di un sentire comune, ci sentiamo di fare ai nostri amministratori: innanzitutto quella di cercare in tutti i modi di evitare il ricorso al pre-dissesto che, come è risaputo, prevede la mobilità per i dipendenti in soprannumero e impone pesanti sacrifici ai cittadini per i prossimi dieci anni. Il nostro comune, a differenza dell'Italia, non ha sottoscritto

Continua a pag. 2

di Pino La Rocca

Tribuna libera Napolitano bis, governo Letta ... e un operaio meridionale che perde il lavoro si butta dal quinto piano

Giuseppe Rizzo

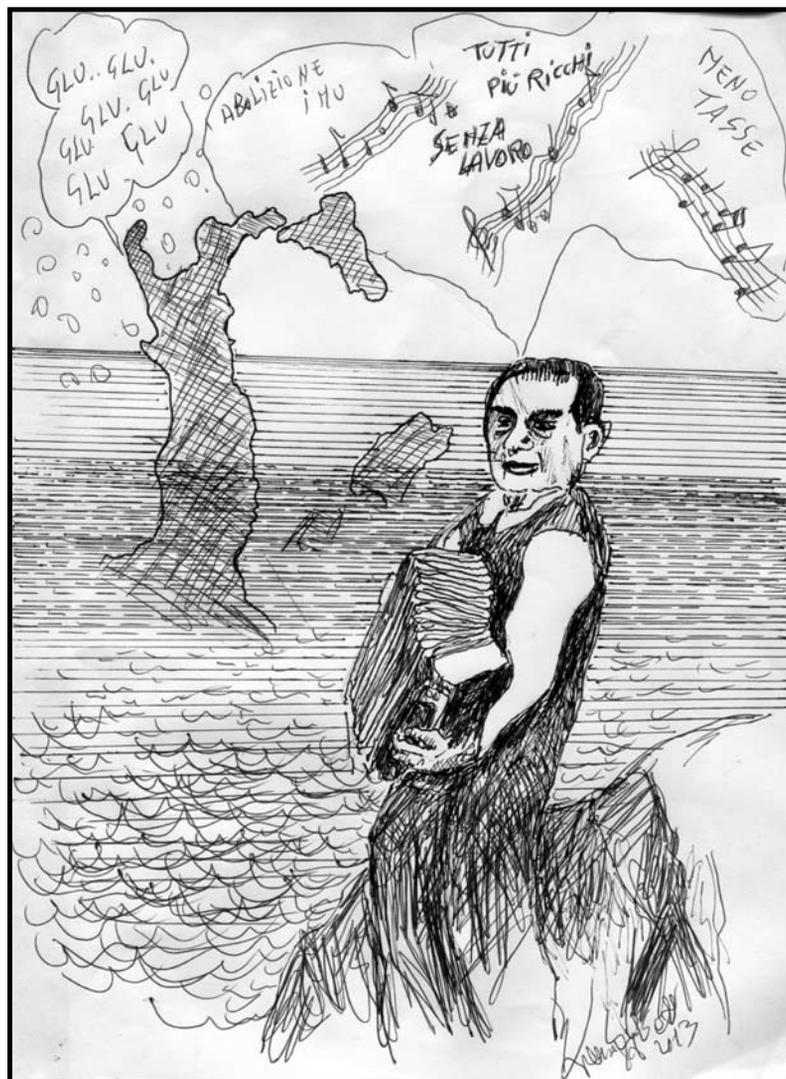


A Roma e a Firenze io ho visto immigrati marocchini, indiani, rumeni e ucraini che rovistavano tranquillamente nei cassonetti dei rifiuti e tiravano fuori non solo indumenti per vestirsi ma anche resti di cibo per sfamarsi. L'altra sera ce n'era uno anche in piazza Stazione di Trebisacce. E nella discarica alle foci del torrente Pagliara ho visto una giovane donna rom, con un bambino in braccio, mentre riempiva una busta per portarla a casa; il figliolo più grande, che forse non va nemmeno a scuola, era dispiaciuto che nella "monnezza" aveva trovato una sola scarpa.

Gli ultimi dati Istat dicono che in Italia ci sono tre milioni di persone senza lavoro; diversi giovani del Sud che erano emigrati al Nord, con moglie e figli, hanno perso il posto; altri sono in cassa integrazione. Ora, della irreparabile crisi del PD "multianime" e della probabile ingiusta fine (politica) del segretario Pier Luigi Bersani

si sono rallegrati non solo i berlusconiani ma anche i suoi avversari interni. A Berlusconi e a tutto il pdl piace anche la riconferma a presidente della Repubblica di Giorgio Napolitano. Napolitano ha voluto un governo "difficile" e di presunta "unità nazionale"; ed Enrico Letta piace pure a Berlusconi: è nipote del suo fedelissimo Gianni Letta. Ma voi pensate che Letta il giovane governerà all'insegna di una leale "unità nazionale" e per i reali, urgenti bisogni della gente disperata? Avete saputo dell'ultima tragedia dei disperati d'Italia 2013? Vincenzo D.S. faceva l'ascensorista, era competente del mestiere, sempre puntuale e rigoso nel lavoro. Suo nonno e suo padre erano laboriosi contadini della contrada Laurieto di Alessandria; erano emigrati in Toscana per trovare un lavoro più sicuro e più redditizio. Anche i ragazzi e i bambini volevano fare la fuga da quella isolata contrada dell'Alto Jonio cosentino. Con sacrifici e buona volontà, ma soprattutto con grande onestà, si erano inseriti nel

Continua a pag. 2



Il corrosivo Figli e figliastri

L'Amministrazione di centro-destra della Regione Calabria continua ad amministrare discriminando figli e figliastri: mentre assegna alla provincia di Reggio C. ben 3,6 milioni di euro, alla provincia di Cosenza che comprende mezza Calabria, non ha assegnato fondi, non considerando il notevole aumento del prezzo dei carburanti, oltre ad aver accumulato mancate corresponsioni per il passato e non ha adeguato ai nuovi costi il contributo, penalizzando in particolare le aziende più piccole e quindi più deboli che non hanno potuto pagare i fornitori e corrispondere gli stipendi ai dipendenti. (il Sagittario)



Il ritorno dell'ircocervo (ovvero al peggio non c'è mai limite)

Vincenzo Filardi

Al peggio non c'è mai limite. Alle speranze accese dal successo delle primarie del Partito Democratico, che avevano visto una vasta partecipazione di cittadini, è subentrata la delusione per il successo non soddisfacente delle successive elezioni politiche, che hanno smentito le previsioni dei sondaggi. Così è subentrato lo scoramento per la mancata vittoria che non consentiva di proseguire sulla linea prefigurata durante la campagna elettorale. Dopo i tanti tentativi di coinvolgere il movimento 5 stelle per un governo di cambiamento, premendo i tempi si è provveduto all'elezione del Presidente della Repubblica, che hanno avuto un percorso travagliato, con divisioni, agguati, vendette, con le dimissioni di Bersani da segretario PD, indicato come capro espiatorio, mentre altri dovrebbero essere messi alla gogna per quanto accaduto. Infine, la soluzione con la rielezione di Napolitano, le brevissime consultazioni, la formazione del nuovo governo, che al di là delle facce nuove, dà la sensazione di riproporre il governo Monti, del quale almeno a parole, nessuno voleva sentir parlare. Così ancora una volta si è risuscitato l'immarchescibile Cavaliere, che riprende a fare la voce grossa. Padrone assoluto delle televisioni e di tanti giornali, professionista della propaganda, ne fa uso e abuso scientificamente. Poiché era in calo di consensi nella pubblica opinione, per più di un anno, dopo aver negato con pervicacia la grave crisi economica e sociale (ricordate le file ai ristoranti e gli aerei pieni?), si è "inabissato", è letteralmente scomparso dei teleschermi per più di un anno, consapevole di vivere nel paese dei "lotofagi", mangiatori del dolce frutto che dà l'oblio. Dopo questo periodo dimenticando che col suo governo aveva introdotto l'IMU, l'aumento di due punti dell'IVA, l'incremento delle tasse locali, il pareggio di Bilancio dello Stato in Costituzione, che irrigidisce le manovre economiche e finanziarie, eccolo passare dal "partito di governo" al "partito di lotta" e addossare a Monti i provvedimenti presi da lui e dal suo governo, fidando sugli effetti del "loto" su noi italiani. Ed ora fa la voce grossa, dichiarando di essere pronto a far cadere il governo qualora non dovesse fare quel che lui comanda, e lo dice in modo da rendere evidente e palese che comanda lui. Paradossi dell'Italia: vince chi perde. Questo è il frutto di

avere dirigenti felloni e incapaci. Non sono note le clausole che hanno reso possibile l'ircocervo, questo strano animale contro natura che denota un brutto governo, al di là dei vari nomi che vogliono abbellirlo facendo appello alla fantasia. È indispensabile che l'accordo stipulato venga reso pubblico, perché sulla sua interpretazione i pareri sembrano discordi. In Italia ci sono stati e ci sono tanti misteri. Non sentiamo assolutamente la necessità di aggiungerne altri. Anche perché questo governo viene percepito come una grave iattura dai ceti di riferimento degli elettori del Partito Democratico, che con questa alleanza, ha rinnegato tutte le dichiarazioni, le valutazioni negative, i giudizi anche feroci che aveva espresso sul governo della destra, e con ciò ha rinunciato ai propri principi, alle proprie idealità, ai propri valori fondanti.

Purtroppo così ci troviamo anche noi tra i "serventi", ma senza appannaggio. Quelli che avevamo criticato come succubi del *Caimano*, penso che se la ridano di gusto: almeno loro della "servitù volontaria", ne hanno un ritorno concreto, noi invece lo facciamo gratis. Neanche è stata votata la fiducia a questo governo e si minaccia di farlo cadere, si dichiara che comanda non chi aveva vinto, anche se di poco, ma chi aveva perso. Si vuole fare già propaganda elettorale non curandosi dello sfascio che si produce a livello economico, sociale morale. Il passato non ci ha insegnato nulla. Non per niente siamo il partito del lotofagi.

La speranza è nei giovani e anziani del Partito Democratico che hanno dato vita al movimento *Occupy PD*, in tante realtà locali, grandi e piccole, dichiarando che non abbandoneranno, perché il Partito è loro, loro sono il Partito, ne sono la base e la forza. Ai tanti invece che danno vita ad episodi eclatanti sempre con la TV presente, a quanti duri e puri che non vanno a votare per poter poi dire io non ho votato, quindi non ho responsabilità, abdicando ad un diritto dovere di cittadini, a chi vota solo per protesta congelando in concreto una forza che sarebbe stata utile per il cambiamento, voglio citare quanto diceva un poeta nei secoli scorsi: "Quando suona la campana, non chiederti per chi suona: essa suona anche per te." Non siamo responsabili in egual misura, ma le conseguenze di quanto accade le paghiamo tutti.

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Tribuna libera Napolitano bis, governo Letta ... e un operaio meridionale che perde il lavoro si butta dal quinto piano

mondo del lavoro industriale e artigianale e stavano pure tranquilli. Non rimpiangevano l'inferno della loro terra d'origine, ma si sentivano sempre emigranti non garantiti. Purtroppo, Vincenzo ha perso il lavoro, viveva giorni di crisi, forse sconfinata nella depressione. Una mattina si reca a fare un lavoro di giornata, si sente ancora scoraggiato, chiude gli occhi e si lancia dal quinto piano di un palazzo in costruzione. L'emigrante di Alessandria è rimasto schiacciato sul selciato e lascia la giovane moglie e una figlioletta di 13 anni. E lui aveva 45 anni.

Dubitate se il Capo dello Stato e il capo del Governo guarderanno cosa si faccia in Calabria? Cosa si fa? Alcuni consiglieri regionali sono inquisiti per strane spese personali: oltre alla carica del cellulare, acquistano anche i detersivi per la signora moglie. Ci consoliamo che dopo la Regione di Formigoni, c'è anche la Regione Basilicata che precipita in questi scandali? Che ne facciamo di questi uomini al potere? Spesse volte, anche i sindaci dei piccoli Comuni usano il potere e il denaro pubblico in maniera disinvolta e spregiudicata; provocano il dissesto finanziario, ma a pagare e a risanare siamo sempre noi cittadini-sudditi. Il Comune diventa piccolo feudo personale: il parentismo e il clientelismo danneggiano la comunità. Ci vorrebbe una tonnellata di detersivi per lavare le ultime vergogne. Enrico Letta, nella sua lunga prolusione ha parlato pure di "lotta alla corruzione", ma ha fatto una

"bella infornata" di amici: guardando i suoi ministri, vice ministri e componenti di commissione, . . . *stamo a vede'*, dicono i Romani, buoni lettori di Belli e di Trissusa. Comunque, non dobbiamo restare "indifferenti".

(Giuseppe Rizzo)

Sursum corda

Carissimi amici di *Confronti*, molti sono scoraggiati per gli eventi politici che si stanno succedendo. Qualcuno mi ricorda Giorgio La Pira; io voglio ricordare il suo motto di fronte alle situazioni complicate e difficili: *Spes contra spem*. non si deve mai perdere la speranza. La Pira, uomo di profonda fede e di realismo politico, ha speso tutta la vita per il dialogo. Negli anni Cinquanta, in piena guerra fredda, è riuscito a far venire a Firenze anche il sindaco di Mosca, per il convegno dei sindaci delle capitali del mondo. Dal dialogo delle città doveva finire la guerra fredda e aprirsi il dialogo tra gli uomini per la pace nel mondo. Allora fiducia in questo nostro tempo. Lo scandalo di quanto succede nasconde il germe di una rinascita e operativamente ci si deve impegnare per questo. *Sursum corda*, dunque. Un abbraccio per voi e per tutti i nostri lettori.

Francesco Carlomagno (Firenze)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

I nodi sono arrivati al pettine!

con l'Europa alcun patto di stabilità e può quindi rientrare dal debito ricorrendo ad un prestito e dando vita nel futuro ad una gestione più oculata e virtuosa delle finanze pubbliche.

L'altra proposta è ancora più semplice e non costa niente: rendere pubblici i debiti e chi nel corso degli anni li ha contratti dando prova di superficialità

e di incoscienza, senza accampare il pretesto della necessità di dover rispettare la "privacy", la qual cosa non regge perché si tratta di risorse pubbliche, di debiti che devono essere ripianati dai cittadini, i quali, proprio per questo, pretendono chiarezza e trasparenza ed hanno il diritto/dovere di sapere chi li ha indebitati.

Pino La Rocca



TREBISACCE OGGI

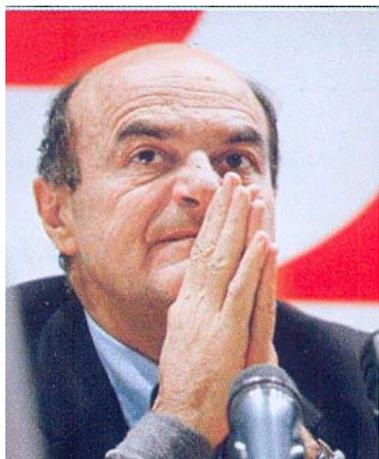
foto giu/ri

 **Mobili Montilli**

Tel. e Fax: 0981 994123 - C. da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)



IL PD DI TREBISACCE



Molto attivo e partecipe alle vicende nazionali, il PD di Trebisacce, dopo aver appoggiato quasi all'unanimità Bersani alle Primarie, ha vissuto con grande partecipazione e sofferenza i clamorosi errori ed il travaglio del partito in ambito nazionale: molti dei suoi simpatizzanti e dei suoi dirigenti, a partire dal segretario cittadino, hanno manifestato (sul web) ed hanno comunicato ai vertici del partito la netta contrarietà alle scelte fatte, sia nella tormentata elezione del presidente della Repubblica che nella formazione dello "strano" Governo. Scelte sconcertanti, operate, o forse è meglio dire subite da Bersani, che dopo lunghi e angoscianti tentennamenti, hanno portato il partito all'abbraccio mortale con "il caimano" che, per colpa di un PD diviso e balbettante, oltre che a causa della memoria corta degli italiani e delle inequivocabili responsabilità di Grillo, è risultato il vero vincitore di questo ultimo passaggio politico. Eppure, a pensarci bene, si erano determinate le condizioni ideali per metterlo finalmente all'angolo e per disattivarne definitivamente i poteri malefici che esercita ormai da 20 anni. Sarebbe lungo e complicato, oltre che inutile, addentrarci ora nel labirinto delle responsabilità che hanno portato a tanto.

Occupiamoci invece del PD trebisaccese che, per altri versi, non è esente da colpe e che finora ha brillato certamente per l'attenzione dedicata alle vicende nazionali, ma è risultato opaco e impalpabile nelle vicende che hanno occupato in questo primo anno l'attività amministrativa, dimostrando, nonostante le raccomandazioni e gli impegni solennemente assunti, un completo scollamento tra il partito e quanto avviene all'interno del "palazzo", laddove il PD è parte preponderante della Maggioranza. La storia purtroppo si ripete, nonostante il proclamo rinnovamento.

Chiariamo in premessa che non si intende esprimere alcuna censura sull'attività personale dei tre esponenti del PD, apparsi finora tra i più attivi nella compagine amministrativa, né un giudizio negativo sull'attività dell'esecutivo, alle prese con una crisi economica che viene da lontano e che impedisce qualsiasi volo pindarico. Quello che invece si intende sottolineare è che durante questo primo anno di mandato è rimasta in ombra ed è rimasta priva di visibilità la voce del partito: è infatti mancata completamen-

te la comunicazione istituzionale ed il raccordo tra il gruppo consiliare e gli iscritti, con un partito completamente appiattito sulle posizioni degli altri, quasi come a governare il paese ci fosse un monocolor e non una coalizione. E questo, anche nei momenti topici dell'attività amministrativa! Sono stati infatti adottati, e/o sono tuttora in cantiere, provvedimenti importanti e decisivi per il futuro della nostra città e dei tanti cittadini che hanno votato il PD (Corso Vittorio, la questione-Farmacia, l'IMU, il riequilibrio di bilancio, il PSC...) e non si è mai saputo quale ruolo abbia avuto, o vorrà avere in futuro, il nostro partito all'interno della coalizione politica.

Fa infatti piacere apprendere che all'interno della Maggioranza ci siano rapporti personali improntati alla stima e all'amicizia personale. Va dato atto al sindaco Franco Mundo di saper fare squadra e di saper mediare. In questo modo è più facile collaborare ed essere efficaci nell'azione di governo. Ma la politica non è solo amicizia quando si viene eletti e si rappresenta un partito. Anche perché gli altri, nelle occasioni elettorali, fanno presto a smarcarsi ed a cambiare casacca infischiosene di rompere i patti stabiliti in partenza. Ma anche sul piano operativo e delle decisioni: possibile, ci si chiede, che tutto sia stato sempre deciso all'unanimità? Da più parti, e a lungo, è stata invocata la formazione del gruppo del PD: non per distinguersi, o per erigere steccati, o per mostrare i muscoli, ma per dare visibilità ad un partito che, guarda caso, anche a Trebisacce, si auto-candida sempre al ruolo di comprimario e si rifiuta, quasi, di diventare adulto e di essere protagonista. Da quanto si apprende lo stesso Direttivo, dopo una corsa affannosa a farsi eleggere, non viene frequentato da tutti e non brilla certo per attivismo e per spinta propulsiva. Non c'è ancora una sede e non ci sono soprattutto momenti di incontro, e magari anche di scontro, perché è attraverso il confronto delle idee che ci si distingue dagli altri e ci si conferma partito "plurale".

Ovviamente non attribuiamo alcuna responsabilità personale al giovane e bravo segretario Piero De Marco che, nonostante un'elezione abbastanza tribolata, si è adoperato in tutti i modi per essere il segretario di tutti, per tenere insieme il gruppo e per portare a sintesi le tante potenzialità del partito. Le stesse Assemblee ed i Direttivi da lui convocati, spesso sono andati deserti, o frequentati da pochi. Così non si cresce, non si diventa mai adulti, si rimane sempre nelle fasce e condannati a fare sempre la ruota di scorta degli altri. Si ribadisce, in conclusione, che non c'è alcuna voglia di destabilizzare niente e nessuno, ma c'è semmai l'invito a cambiare rotta parlando il linguaggio della chiarezza e dicendo le cose che altri mugugnano e dicono tra i denti, con la speranza che dentro e fuori dal partito si evitino gli isterismi e si avvii una riflessione serena, pacata e costruttiva.

Pino La Rocca

Francesco, il nuovo Papa; figlio di emigranti italiani

Il successore di Papa Benedetto XVI è stato eletto nel pomeriggio del 13 marzo 2013. Ha scelto il nome di Francesco, come il santo della povertà e dell'umiltà, di Assisi. Il suo nome è Jorge Mario Bergoglio; gesuita, cardinale-arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), dove è nato il 17 dicembre 1936; i suoi avi sono emigranti del Piemonte. Ha studiato chimica ma poi ha scelto il sacerdozio. È stato mandato in Cile e si è specializzato anche in studi umanistici. Ha fatto il professore universitario di filosofia e teologia. Poi, è stato nominato anche Gran Cancelliere dell'Università Cattolica Argentina. Giovanni Paolo II l'ha nominato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001. Papa Bergoglio è stato membro delle Congregazioni per il Culto Divino e la Di-



sciplina dei Sacramenti. Papa Bergoglio ha fatto parte del Pontificio Consiglio per la famiglia e della Pontificia Commissione per l'America Latina.

Queste notizie biografiche le conoscono tutti. Noi, aggiungiamo soltanto questa brevissima nota, che è pure il sogno di tutti: Papa Francesco si è presentato con la tonaca poco sforzosa, con la croce di ferro e col sorriso fraterno; ha baciato i bambini, molti dei quali sono vittime della pedofilia. Papa Francesco forse non piace a tutti i preti, ai cardinali e ai vescovi che "indugiano" pure sul consumismo, ma la Chiesa del popolo vi ha visto una nuova svolta di rinascita. Ci auguriamo che i suoi primi gesti e la sua semplicità francescana ci facciano vedere una Chiesa veramente evangelica. Aggiungiamo le sue parole che abbiamo sentito positivamente commentare dalla gente: "Il vero potere è il servizio" (-omelia del 19.3.2013); "Papa Gregorio Magno diceva: "Sono il servo dei servi di Dio". Ai sacerdoti ha detto: "Siate pastori e non funzionari". (G.R.)

Libri sul Papa Francesco

Abraham Skorka e George Mario Bergoglio, *Il cielo e la terra*, Mondadori; Andrea Tornielli, *Insieme*, Edizioni Piemme
Papa Francesco e Jorge Mario Bergoglio, *Dio nella città*, Edizioni Paoline
Vittorio Messori *La Chiesa di Francesco*, Ed., Corriere della sera

PAPA RATZINGER E LA SUA SCELTA DI CORAGGIO

Lunedì undici febbraio alle ore 11:46 una notizia scioccante ha sorpreso e disorientato tutto il Mondo: "Papa Benedetto XVI si dimette e lascia il suo incarico". Un uomo stanco Papa Ratzinger, prova-

to, indebolito e forse non più capace di esercitare le proprie funzioni, un uomo che sente il peso dei suoi ottantasei anni.

Se fosse stato "un uomo normale", forse non ci sarebbe stato nulla di strano. Riflettendo, alla sua età i nostri nonni sono in pensione già da un po' di tempo. Tutto sommato, per me egli ha fatto bene a dimettersi. A questo punto credo che la Chiesa debba favorire dei cambiamenti al suo interno, si deve adeguare ai tempi di oggi sicuramente non facili. Ed è per questo che c'è bisogno di un Papa più giovane, capace di affrontare i viaggi oltreoceano e fisicamente pronto ad incontrare i vari capi di Stato. Ci ha sorpreso questa decisione, come dicevo prima, ma merita tanto rispetto per l'esempio di "CORAGGIO" che il Papa ha mostrato con essa.

Un "Uomo di preghiera" è stato sempre definito "Papa Benedetto XVI", sempre pronto ad ascoltare e ad essere ascoltato dai giovani, a dare loro consigli.

Spesso la domenica lo seguivo in TV durante la recita dell'Angelus, dove gioioso salutava la folla di giovani che riempiva Piazza San Pietro.

Lo immagino inginocchiato davanti ad un umile crocifisso che in solitudine prega per il bene del Mondo e della stessa Chiesa.

Alessandra Anna Ciancia - Classe I C, Scuola Secondaria di Primo grado "C.Alvaro"

Trebisacce

Macrolotto SS 106 con varianti Se ne discute alla "Biblioteca Torre di Albidona"

Riunito nel salone della biblioteca "Torre di Albidona" il Comitato dei cittadini dell'Alto Jonio ha fatto il punto sulla situazione dell'iter del progetto esecutivo in itinere del 3° megalotto della costruenda superstrada. Dalla discussione è emersa l'esigenza di riunire intorno ad un tavolo l'Anas e i sindaci dei comuni di Amendolara, Albidona e Trebisacce, interessati i cui territori sono interessati dal tracciato, per ottenere lievi aggiustamenti che ne rendano meno devastante l'impatto ambientale sul territorio. Si è valutata anche l'opportunità di investire del problema i deputati del territorio, per farli rendere conto, de visu della necessità di aggiornare un progetto che risale ad alcuni lustri fa e che non tiene conto dello sviluppo e dei cambiamenti verificatisi nel corso degli anni trascorsi. (V.Filardi)

Manteniamo il paese pulito. Battiamoci tutti contro la "monnezza"

ALTO JONIO



Sanità nella provincia di Cosenza

Mentre si susseguono le iniziative giudiziarie per contestare le decisioni esclusivamente ragionieristiche, neanche poi tanto positive per l'economia, sulla sanità in provincia di Cosenza, alte si elevano le proteste, non solo dalle zone nelle quali sono stati soppressi i presidi ospedalieri. Mentre in un primo momento, forse pensando ad un aumento di prestigio del proprio "campanile", ora che le strutture rimaste, Corigliano, Rossano, Castrovillari, Cosenza sono quasi al collasso, scoppiano per il massiccio afflusso di pazienti da tutto il territorio, sono iniziate le proteste da parte di tutti. Non so come si poteva pensare di soddisfare la richiesta di assistenza, già precaria, diminuendo drasticamente i posti letto, le prestazioni, il personale. Le lamentele vengono da tutti i settori, personale, amministratori, utenti, da destra e da sinistra, non solo per le difficoltà di trovare tempestivamente un posto letto per patologie gravi, per cui i ritardi hanno provocato probabilmente già alcune vittime, ma anche per le liste lunghissime e i tempi biblici e per essere sottoposti ad accertamenti di routine. E' questa la medicina preventiva che la riforma sanitaria aveva prefigurata? Ritengo di no. E che non si possono dare risposte positive alla richiesta di assistenza, di assicurarne i livelli previsti dalla legge, con la metà dei posti letto, sui minimi previsti dalle leggi. Da evidenziare che a fronte della soppressione di strutture e servizi nella nostra provincia, non se ne hanno notizie di uguali provvedimenti nelle altre; anzi in alcune si legge di aperture di nuove strutture e di ammodernamento e potenziamento di quelle già esistenti. Risultato? I responsabili politici di tali comportamenti alle ultime elezioni hanno aumentato i loro voti anche nella nostra provincia e nel nostro territorio.

Il nostro ospedale. Nonostante i proclami e gli annunci, di reale al fu ospedale, c'è solo fumo. Procedo molto a rilento anche la riconversione in Casa della Salute, nonostante le reiterate rimostranze, le proteste, le sollecitazioni dei cittadini e delle amministrazioni del comprensorio. Anche la riapertura di un Pronto Soccorso h/24 promessa dal presidente Scopelliti prima delle elezioni,



si è rivelata l'ennesima promessa da marinaio.

Di recente, sempre per motivi geopolitici, era stato rimosso dal suo incarico il dott. Michele Milei, primario e responsabile del reparto Dialisi e al suo posto era stata nominata la dottoressa Teresa Cicchetti. Il provvedimento, subito contestato da tutti i sindaci, è rientrato quasi subito.

Continua inesorabile la spoliazione dell'Alto Jonio: il Distretto Sanitario di Trebisacce non c'è più. Un altro tiro mancino, per la verità già annunciato da tempo, è stato messo a segno negli ultimi giorni: il dottor Graziano Mandaglio non è più il Direttore del nostro Distretto Sanitario. Al suo posto è stato nominato il dottor Nicola Tridico di Corigliano e lo stesso Distretto Sanitario di Trebisacce non c'è più, perché è stato trasferito a Corigliano. Che dire: *non ci resta che piangere!*

Pino La Rocca

L'ospedale. Nonostante i proclami e gli annunci, di reale al fu ospedale, c'è solo fumo. Procedo molto a rilento anche la riconversione, nonostante le reiterate rimostranze, le proteste, le sollecitazioni dei cittadini e delle amministrazioni del comprensorio. Anche la riapertura promessa dal presidente Scopelliti prima delle elezioni, si è rivelata l'ennesima promessa di marinaio.

E' stato revocato il provvedimento di rimozione del dott. Michele Milei, primario e responsabile del reparto Dialisi presso l'ex Ospedale "Chidichimo". Al suo posto era stata chiamata la collega Teresa Cicchetti.

Vuole attraversare a nuoto lo Stretto di Messina, per richiamare l'attenzione sulla ingiusta chiusura del nostro ospedale

Gaetano Napoli, giovane di Trebisacce emigrato a Torino per motivi di lavoro da anni, ma che non dimentica la nostra terra, vuole attraversare a nuoto lo stretto di Messina, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica regionale e nazionale sulla ingiusta chiusura del nostro ospedale, che ha privato un intero comprensorio della possibilità di avere tempestiva assistenza sanitaria in caso di necessità. Questa sua iniziativa è stata accolta dal Comune di Trebisacce, da tutti gli Enti Locali dell'Alto Jonio, dalle varie associazioni presenti ed operanti sul territorio. Alla presentazione dell'iniziativa da parte del Comune nell'aula consiliare, tante erano le rappresentanze delle istituzioni, delle associazioni, dei cittadini a sostegno dell'impresa che dovrebbe

avvenire il prossimo 16 luglio. Napoli, che ormai lavora e vive a Torino da tanti anni, con la moglie e due figlie adolescenti, ha lasciato da noi i genitori e tanti parenti ed amici, non vuole portare avanti l'iniziativa per una sfida a chicchessia o per una forma di protagonismo personalistico, ma per evidenziare la protesta di un intero territorio privato del sacro diritto alla tutela della salute e della vita. Altri soggetti intendono allargare e rimpinguare la manifestazione, tra cui alcuni membri della locale associazione ciclistica che vorrebbero organizzare una carovana in bici, che in tre tappe giornaliere dovrebbe raggiungere Cannitello per assistere e supportare la traversata di Napoli, dopo aver percorso tutta la Calabria. (V.F.)

Insieme si può
Giovedì 27 Giugno 2013
 3 KM: PERCHÉ GLI ALTRI POSSANO VIVERE
Insieme si deve

**TRAVERSATA A NUOTO DELLO STRETTO
 DOMENICA 14 LUGLIO -
 NOI CI SAREMO! E TU CI SARAI?**

Gli ultimi dati Dati ISTAT riguardano la scuola

Viene messo in evidenza il divario scolastico tra Nord e Sud. Da noi, il 28 % dei ragazzi abbandona la scuola; invece, al Nord lo abbandona il 16%. La causa? Il disagio economico; le famiglie non riescono più ad affrontare le spese e "tagliano" proprio per la formazione scolastica dei propri figli. E infine, ci sono i giovani che

vanno a studiare nelle università del Nord. (dalla Radio, 19 marzo 2013).

Per questo giornale

Ai **Lettori**. Purtroppo, anche questa volta abbiamo fatto ritratto; non c'è più bisogno di spiegarne le ragioni. Sacrificate un pacchetto di quelle dannose sigarette e date un piccolo, simbolico contributo a questo nostro giornale, che è anche vostro, perché è fatto con i vostri articoli, con le vostre critiche, con i vostri suggerimenti. Non chiediamo elemosine, ma vi invitiamo a far vivere questa voce libera dell'Alto Jonio che non vuole avere padrini e sostenitori occulti. Un paese senza libri e senza giornali è come una casa senza luce. Il buio e il silenzio fanno comodo solo ai gattini

**Un paese senza giornale
 è come una casa senza luce.
 Sostenete CONFRONTI**

Partecipa anche tu alla realizzazione del Museo delle Conchiglie

**Fondazione "Roberto Farina" Onlus
 CONCHIGLIE DAL MONDO**

Sottoscrizione volontaria a premi ai sensi dell'Art. 8 U.C.L. del 23.09.90

€ 5,00

Estrazione 19 agosto 2013
 ore 22.00 - Piazza Azzurra
 ROSETO CAPO SPULICO

I premi vanno ritirati entro 30 gg. dalla Estrazione

- PREMI**
- 1 - FIAT PANDA
 - 2 - TABLET
 - 3 - SONY PLAYSTATION
 - 4 - FOTOCAMERA
 - 5 - MOKONA ESPRESSA BIALETTI

Con il presente si avrà lo SCONTO del 50% per la visita al Museo

I premi saranno pubblicati sui siti:
 • www.conchigledalmondo.com
 • www.fondazionefarina.it

Campagna sociale per l'acquisto di una collezione di conchiglie per la realizzazione di un nuovo polo culturale nell'Alto Jonio Cosentino.

ALTO JONIO E DINTORNI



Albidona. Mimmo e Franco: due cari amici



Seneca era un filosofo che visse al tempo di Nerone; non aveva paura di morire e scrisse: "non sai dove la morte ti aspetta, perciò aspettala in ogni luogo". Dopo un lungo viaggio in auto, dalla Calabria a Roma, la sera del 22 marzo si erano fermati in ospedale della capitale, perché la mattina dopo, il figlio Francesco, laureato di fresco e giocatore di pallone, si doveva operare al setto nasale, perché rimasto ferito in una partita di calcio. Il dott. Domenico Paladino, dopo aver salutato Francesco, esce col secondo figlio Leonardo e col nipote Franco; vanno alla casa di quest'ultimo, per riposarsi. Era da tempo che Franco viveva in quella cascina tra Roma e Viterbo, vicino a Fiumicino. Siccome sono stanchi, dopo lo strapazzo e la preoccupazione, pensano ancora alla loro Calabria, dove chiudono anche gli ospedali più necessari. Avevano anche un po' di fame e avevano arrostito qualche pezzo di carne sul braciere barbecue. Dopo questo frettoloso boccone, vanno a letto.

Si devono ancora conoscere i risultati dell'autopsia, ma forse è stato il monossido di carbonio a provocare la tragedia. Una notte disperata. Mimmo e Franco muoiono, dopo una terribile e disperata sofferenza; invece, il giovane Leonardo resiste, perché anch'egli è un giocatore di pallone. La mattina del 23, Francesco, già pronto per essere operato, non vede arrivare il papà, il fratello e il cugino Franco: è molto preoccupato; chiama la madre in Albidona e anche alcuni amici; uno di questi è Giovanni, che lavora presso l'ospede-

dale di Viterbo e vive a Roma. Giovanni sale subito in auto e scappa verso la casetta dell'amico Franco. Sono le 11, 20; Giovanni chiama ad alta voce, bussa alla porta, ma non risponde nessuno. Sfonda la porta e trova l'amarissima sorpresa: il dottor Mimmo è già morto ma è rimasto abbracciato col figlio Leonardo, il quale si lamenta ma non ha più forza per muoversi. Il dolore di Giovanni diventa disperazione quando egli si imbatte col secondo morto: è il suo carissimo amico Franco, l'architetto che da tanti anni lavorava a Roma, allo Stadio Olimpico. Leonardo viene portato subito nel vicino ospedale di Bracciano, e si salva.

Non vogliamo proseguire nella nar-



razione di questa tragedia familiare: i due cari defunti sono arrivati nel loro paese natio; i funerali si sono svolti nel pomeriggio del 27 marzo; la disperazione dei parenti strazia tutto la comunità di Albidona. Una folla immensa, il compianto di tutto il paese. Il Dottor Mimmo, generoso e cordiale con tutti, medico anestesista apprezzato; Franco, l'uomo impegnato e con una cultura vasta che mai esibiva: resterete sempre nel nostro cuore e nel nostro ricordo. Avete lasciato un vuoto incolmabile; nessuno potrà dimenticarvi. Siamo fraternamente vicini alla signora Angela, a Francesco e a Leonardo, a Pasquale e a Pino, a tutta la famiglia Paladino, così duramente provata
(un gruppo di amici)

Fidapa: Insieme per la lotta al dolore

Gli inizi del nuovo anno 2013 hanno visto la FIDAPA di Trebisacce realizzare, presso il Miramare Palace Hotel, un bel convegno medico a sfondo sanitario sul tema "Insieme per la lotta al dolore". Ha dato l'avvio ai lavori la presidente in carica Adele Elleri che ha salutato tutti i presenti e sottolineato le finalità dell'iniziativa che, come ha detto la professoressa Elleri, corrisponde ai programmi avviati dalla presidente nazionale per il biennio 2011/2013, tesi ad istituire una task-force, in collaborazione con il ministero della Salute. L'impegno è quello di diffondere e far conoscere i principi della legge 38/2010, che garantiscono il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative ed alla terapia del dolore, a tutela della dignità e dell'autonomia del malato, senza alcuna discriminazione e con utilizzo e applicazione negli Ospedali e negli Istituti di cura.

Precisazioni sul tema trattato sono state aggiunte dalla past-presidente dottoressa Carmela Maradei che ha coordinato la serata. Il sindaco avvocato Francesco Mundo, intervenendo, ha espresso compiacimento per l'iniziativa ed ha ringraziato la FIDAPA per le sue scelte, che continuano a dare un contributo alla crescita culturale del territorio.

Ha inoltre sottolineato, con appropriato riferimento, la situazione sanitaria palesemente critica sul nostro territorio dopo la chiusura dell'Ospedale, rivolgendo al Direttore Generale dell'Asp dottor Scarpelli un sentito appello affinché si rafforzino quei servizi essenziali mirati ad alleviare le necessità sanitarie dei cittadini. **Insieme, quindi, per combattere il dolore.** Di questo, sono stati chiamati a parlare ospiti e relatori di grande valore, con la propria esperienza a servizio delle sofferenze, ascoltati da una numerosa platea attenta ed interessata.

Il dottor Francesco Nigro Imperiale, oncologo responsabile dell'Hospice di Cassano Jonio, ha presentato il protagonista della serata, il dolore, quale spiacevole esperienza predominante, che altera il tono e la qualità della vita dell'ammalato, sino al suo termine. Ha parlato dell'Hospice, importante struttura in Calabria, realizzata in armonia con i dettami della citata legge 38, quale centro di accoglienza e cura degli ammalati terminali a sollievo delle loro sofferenze e a sostegno dei loro familiari. Altro volto del dolore è stato presentato dal dottor Leonardo Campana, dirigente medico dell'U.O. Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Corigliano.

Parlare del dolore del parto è parlare di un evento gioioso, di una lieta sofferenza peculiare, poiché avviene in un corpo sano e conduce ad una situazione di tutta gioia. Nonostante ciò, appare importante lasciare alle donne la possibilità di scegliere il parto indolore con analgesia peridurale, pratica attualmente non molto diffusa nelle nostre strutture sanitarie. A conclusione delle relazioni sul tema, è intervenuto il Professor Raffaele Saverio De Gaudio, Ordinario di Anestesia e Rianimazione nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze,

Direttore della Struttura Operativa Dipartimentale Complessa di Anestesia e Terapia intensiva di Firenze. Il Prof. De Gaudio si è soffermato sulla frequenza del dolore e sulle terapie più consigliate ed adeguate per combattere, soprattutto il dolore cronico. Ci ha portati a considerare, purtroppo, quanto sia ancora lungo e difficile il cammino mirato ad affrontare il dolore, quale problema sociale e sanitario impellente ed importante.

Il Direttore Generale ASP Dott. Scarpelli, ha inteso dare consuntivo alla serata, soffermandosi sulle difficoltà economiche in cui versa la sanità calabrese, costretta alla chiusura e riconversione di numerose strutture ospedaliere. Ha tuttavia ribadito il suo impegno affinché venga riattivato il Pronto Soccorso a Trebisacce e potenziati i servizi rimasti attivi presso la ex Struttura Ospedaliera, tenuto conto delle necessità del comprensorio. Ulteriori momenti molto intensi di emozione, si sono presentati, quando il sindaco Mundo, a nome della cittadinanza tutta, ha consegnato una targa al Prof. De Gaudio, quale riconoscimento della sua alta professionalità e umanità e quale ringraziamento per aver accettato l'invito FIDAPA ed essere ritornato con entusiasmo nella sua Calabria. Il Prof. De Gaudio commosso ha dedicato il riconoscimento alla memoria di suo padre, il compianto Dott. Francesco, docente presso la Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali di Firenze, trebisaccese di nascita, fondatore della Comunità Montana del Ferro e dello Sparvierio di Trebisacce. Ne ha ricordato i ricchi insegnamenti, esternando accoratamente il proprio affetto per la terra di origine. La FIDAPA ringrazia l'attenzione di coloro che hanno partecipato interessati e compiaciuti all'iniziativa nei confronti di una realtà forte ed intensa, ed ha voluto raccogliere qualche impressione dei presenti al convegno. In particolare la dott.ssa Giulia Montilli, giovane avvocato di Francavilla, che presta volontariato presso l'Associazione NON PIU'SOLI di Castrovillari ci scrive: "Il concetto di dolore, sebbene sia un argomento complesso e particolarmente delicato nei suoi numerosi aspetti, è stato trattato dagli illustri esponenti della tavola rotonda di questa sera, in maniera estremamente accessibile in termini di chiarezza e semplicità espositiva, anche al pubblico non tecnico. Ben chiare sono state le definizioni di dolore, offerte dalla dottrina medica, e oramai, conosciuti i meccanismi della percezione dello stesso, auspichiamo ai nostri operatori e ricercatori di introdurre nel sistema sanitario, i palliativi per tutte le tipologie di dolore e per tutte le sue forme, perché non si può vivere con dolore e non si può morire con dolore. Noi volontari entrando nel reparto di oncologia, quale prima sensazione incontriamo la sofferenza. Il paziente oncologico manifesta il proprio dolore con gli evidenti segni della sofferenza sul corpo, ma non lo esprime. Lo comunica attraverso gli occhi, quegli occhi tutti uguali di intensità, profondità, sofferenza e ricerca della speranza di stare meglio".

Jolanda Accoti
FIDAPA TREBISACCE

GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi. Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI.

ALTO JONIO



OSSERVATORIO GEOFISICO DI ORIOLO

"S. FRANCESCO DI PAOLA"

Direttore: Comm. Prof. Vincenzo Toscani

METEOROLOGIA—Registrazioni computerizzate ON LINE con il sistema MARTE- Collegamento in telemisura con il Centro Funzionale di Protezione Civile - Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura - Unità di Ricerca per la Climatologia e Meteorologia - Roma. Osservazioni giornaliere alle ore 8, 14, 19 - Tempo Medio Europa Centrale (TMEC)

OSSERVAZIONI DEL MESE DI FEBBRAIO 2013

Valori della temperatura in gradi centigradi.

I valori più bassi della temperatura sono stati registrati nella II decade con media di 5.1 gradi, mentre quelli più alti nella III decade con media di 15 gradi. La temperatura media mensile calcolata è stata di 10 gradi °C. Il minimo assoluto della temperatura di -0.5 gradi si è verificato il giorno 17; nell'anno precedente 1.8° il giorno 12. Il valore medio mensile della temperatura minima è stato di 6.9 gradi. Abbiamo avuto 1 giorno con temperatura minima minore di 0°, n. 3 giorni con temperatura minima minore di 3°. La temperatura minima non ha superato 12 gradi nella prima decade (giorno 10), 8.1 nella seconda (giorno 19), 11.8 nella terza (giorno 30). Il massimo assoluto è stato di 18.7 gradi il giorno 10; nell'anno precedente 22° il giorno 20. Il valore medio mensile della temperatura massima è stato di 13.7 gradi. La temperatura massima non ha superato il valore di 18.7 nella prima decade (giorno 10), 16.9 nella seconda (giorno 11), 18.6 nella terza (giorno 30).

Escursione termica

L'escursione termica media è stata di 6.7 gradi centigradi.

Valori dell'umidità relativa (%).

L'umidità relativa dell'aria è data dal rapporto tra la pressione effettiva del vapore d'acqua e la pressione del vapore saturo dell'acqua, alla stessa temperatura. L'umidità media mensile è stata del 64.7 %.

Pioggia caduta (in millimetri).

Durante il mese sono caduti 62.4 mm di pioggia di cui la maggior parte nella II

decade con 29.2 mm. E' stato registrato un massimo di 13.4 mm nel giorno 15. Nello stesso mese dell'anno precedente abbiamo registrato 27.2 mm di precipitazioni. Abbiamo avuto n. 16 giorni di pioggia ³ 1 mm;

Radiazione solare.

Durante il mese sono stati registrati 29921 Watt/mq di radiazione solare massima.

Radioattività naturale.

Registrazioni con un contatore Geiger Muller in milliREM (Roentgen Equivalent Man). Gli effetti delle radiazioni sul corpo sono cumulativi. Radioattività totale registrata durante il mese: 0.68 millirem. La soglia di rischio per l'uomo è di 50 millirem.

Vento (Km/h).

E' stato prevalente il vento da NW con 24 osservazioni, seguito dal vento da SE con 22 osservazioni e da N con 13 osservazioni. La velocità del vento ha avuto una punta massima di 52.2 Km/h alle ore 12.49 del giorno 18. Il valore medio mensile della velocità massima è stato di 34.9 Km/h.

Osservazioni speciali.

Nebulosità (in decimi di cielo).

La nebulosità media mensile è stata di 5.7 decimi di cielo. Abbiamo avuto giorni 7 di cielo sereno, giorni 17 di cielo misto e 7 giorni di cielo coperto. Si considera sereno (S) il giorno in cui la somma dei decimi di cielo è < 6, misto (M) se la somma è compresa fra 7 e 24, coperto se è > 24.

Altre osservazioni speciali.

Giorni con nebbia 5

Gelate 1

Il GAL per i prodotti dei campi



Montegiordano - Il Gal Alto Jonio avvicina i più piccoli alla natura e ai valori del mangiar sano. Ed ecco che in occasione della "Sagra dei piselli e delle fave" in programma a Montegiordano, gli alunni della Scuola Primaria di Canna, Montegiordano Centro e Marina (Comprensivo di Rocca Imperiale), di Roseto Capo Spulico, Oriolo e Amendolara Centro e Marina (Comprensivo di Amendolara) sono stati ospiti, venerdì, del processo di filiera che accompagna il prodotto dai campi alle nostre tavole. I piccoli studenti sono stati dapprima accolti in un campo di fave e piselli a Montegiordano dove hanno osservato il lavoro

delle donne dedite alla raccolta e ascoltato direttamente dai produttori le varie fasi della coltivazione; per poi trasferirsi presso gli stand dove si sono immersi in degustazioni con un pranzo a base di una speciale pizza a base di fave, pancetta, formaggio e piselli, preparata per l'occasione.

Il progetto promosso dal Gal "Federico II" nell'ambito della misura 421-Cooperazione Transnazionale, dal titolo "Rete itinerari gastronomici e cultura del gusto" prevede un percorso di educazione alimentare e ambientale, con partner italiani, portoghesi, greci e ciprioti.

Gli alunni vengono coinvolti nello specifico in situazioni didattiche dedite alla riscoperta delle tradizioni agricole e contadine per una valorizzazione e una conservazione delle stesse, assieme alla nota dieta mediterranea.

Al termine del progetto, che prevede anche altre uscite didattiche presso altre strutture del territorio, i partecipanti elaboreranno un fumetto cartaceo e multimediale descrittivo della loro esperienza di viaggio nella gastronomia locale di qualità.

Vincenzo La Camera

E' morto Don Vincenzo Barone, "l'unico sacerdote" scrittore, storico, saggista, giornalista

Quella domenica mattina del 28 aprile 2013 eravamo alla festa della *Pita* di Alessandria; una delle tante ragazze salite con noi in montagna s'è portata pure il suo piccolo computer. Apriamo facebook e la posta di Alice e leggiamo un messaggio di Domenico Cerchiara e del dott. Antonio Carlomagno, sindaco di Cerchiara: "Don Vincenzo Barone si è spento all'ospedale di Cosenza; i funerali saranno domani alle 16,30". In quella festa di Alessandria c'è tanta allegria baldoria ma rimangono tutti amareggiati. A Don Vincenzo avevamo promesso una recensione sul suo ultimo libro e voleva pure vederla. Ci sollecitò pure in quella mattina del 5 aprile, quando io, Ettore Angiò e Vincenzo Filardi eravamo andati a trovarlo a Cerchiara; lo trovammo un po' stanco ma sempre affaccendato sulle sue carte e i suoi libri che leggeva e consultava ogni giorno; anche il computer era acceso. Gli faceva compagnia il confratello compaesano don Peppino Ramundo, parroco della chiesa di San Pietro. Don Vincenzo sorride e ci abbracciò come fratelli; faceva sempre così. Ora che ci raccontano di quella fatale caduta per le scale, restiamo ancora rattristati. L'abbiamo scritto, più volte su questo giornale, che le persone anziane dei nostri paesi vivono quasi sempre da sole; don Vincenzo aveva pure un po' di compagnia, ma la Diocesi dovrebbe pure pensare a una *Casa riposo* per i sacerdoti vecchi e malati; basterebbe una piccola parte dell'immenso Hotel corallo di Villapiana Scalo.

I funerali di don Vincenzo sono stati celebrati nel pomeriggio di martedì 30 aprile. I suoi nipoti Lorenzo, Maria-Grazia e Vincenzo (figli di suo fratello Giuseppe) risiedono lontano ma sono arrivati subito.

La sua salma è stata esposta nella camera ardente della chiesa di S. Giacomo, dove egli ha fatto il parroco per circa 65 anni; altri 12 li aveva passati a Scalea. Don Vincenzo era nato nel 1921; ci raccontava che la sua famiglia apparteneva a fabbri ferrai che proveniva da Avellino. Anche suo padre faceva il fabbro. Le campane non suonano a "morte" ma a gloria; i muri del paese sono tappezzati di manifesti ricordo; uno l'ha fatto anche il Vescovo in nome della diocesi. Grande folla in chiesa; Ciccio De Rais, Natale Lauria e alcune donne della stessa parrocchia hanno suonato e hanno cantato per don Vincenzo: lo meritava. Sono presenti una trentina di sacerdoti della diocesi; anche papas Nicola Vilotta, parroco di Castroregio, dell'eparchia greco-bizantina di Lungro. Col vescovo



mons. Galantino hanno concelebrato i sacerdoti di Cerchiara don Peppino Ramundo e don Nunzio Veltri (successore di don Vincenzo nella parrocchia di Giacomo) e il vicario generale don Franco Oliva. In qualche altra chiesa gli elogi funebri si trasformano in "comizi" personali; a Cerchiara il Vescovo ha invitato a "limitarsi negli interventi" e ha aggiunto che "è più importante la parola di Dio che quella degli uomini". Infatti, ha parlato solo il sindaco dott. Antonio Carlomagno, il quale si è soffermato sui lati umani e culturali di don Vincenzo Barone; ha accennato ai suoi libri, e una copia dell'ultima edizione l'ha portata pure in chiesa, che don Vincenzo aveva bellamente restaurata. La bara l'hanno portata a spalla don Alessio De Stefano, don Ciccio Di Chiara, don Vincenzo Calvosa, don Pasqualino Zipparrì e Padre Marc Mbouiti. E' doveroso ricordare tutti i sacerdoti che hanno reso onore al confratello Vincenzo: don Nunzio Veltri, don Antonio Cavallo, don Pietro Locaso, don Nicola De Luca, don Nicola Vilotta, don Pietro Martucci, don Pierino De Salvo, don Nicola Arcuri, don Mario Nuzzi, don Giuseppe Ramundo, don Attilio Foscaldi, padre Roger, don Luigi Risoli, don Joseph Wanson, padre Domenico Cirianni, don Giovanni Maurello, don Franco Oliva e altri ancora. Ora, tanti amici di don Vincenzo si chiedono: "ci auguriamo che i suoi tantissimi libri, i suoi documenti, le belle foto in bianco e nero ed eventuali appunti manoscritti saranno gelosamente conservati". (G.R.)

Altri articoli su d. Vincenzo Barone sono a pag. 10 e 11

Leggete e
diffondete

Confronti



ALTO JONIO

Per i nostri paesi



Foto Ettore Angiò - Alessandria del Carretto 28/04/2013

San Lorenzo B. L'8 marzo è stata celebrata la giornata internazionale della donna. Alla presenza del sindaco Cersosimo, esibizione del cantautore locale Francesco Agrelli, proiezione di un filmato sulle problematiche femminili, interventi di Filomena Armentano, Nicoletta Pittelli e Leonardo La Rocca. Per altri impegni istituzionali, non ha potuto tracciare le conclusioni del dibattito l' ass. provinciale Maria Francesca Corigliano. Si continua a parlare della questione "Fontana S.Pietro", e si farà un Comitato d'azione. L'Associazione "Ragazzi di S.Lorenzo", dopo il Carnevale e la Giornata per la Donna, ha già preparato il programma per la prossima estate: dibattiti sull'antifascismo, escursioni sul Pollino, nelle Gole e ancora brigantaggio.

Cerchiara. Grande affluenza al Santuario di Santa Maria delle Armi per l'annuale ricorrenza festiva. Migliaia di fedeli si sono recati in pellegrinaggio sul suggestivo Monte Sellaro. Non è mancato chi lo ha effettuato a piedi, secondo la più antica tradizione, seguendo il "Sentiero dei Pellegrini". Ha celebrato la S. Messa mons. Nunzio Galantino. E' stato assicurato un efficiente servizio d'ordine, grazie anche a tanti volontari.

Amendolara. Mostra di pittura per la 1° edizione dell'"Expo Italia" all'auditorium "Enrico Cappa". La stessa sarà replicata a Lecce alla galleria d'arte "3 D Art Gallery". Numerosi i partecipanti con cinque artisti locali. -Celebrazioni la festa di San Vincenzo con i tradizionali falò, la cui consuetudine si perde nella notte dei tempi. La preparazione dei falò impegna i cittadini in un duro lavoro per reperire il materiale ed approntare gli stessi.

Anche il comune di Montegiordano, che vanta nel settore uguali titoli ha promosso una manifestazione analoga, organizzata con la collaborazione del GAL Alto Jonio "Federico II", alla quale hanno partecipato numerosi comuni, con gli alunni delle scuole partecipanti che hanno fatto onore alle pietanze preparate negli stand. La manifestazione si è protratta per due giornate. Oltre allo spazio dedicato alla gastronomia, si è avuto un settore didattico dedicato agli alunni delle scuole elementari.

Brutta avventura di un'anziana signora A.O. di 70 anni scivolata accidentalmente per un ripido pendio, per fortuna produ-

endosi solo contusioni ed escoriazioni. Alle sue grida di aiuto sono accorsi dei vicini, ma per tirarla dal posto dove era scivolata è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco. E' stata ricoverata in ospedale per accertamenti.

Oriolo. Analisi del voto delle ultime politiche da parte dell'assemblea dell'UDC, con compiacimento per il recupero sul PD, che resta comunque il primo partito, ottenuto con una politica coerente. Si è provveduto a costituire il gruppo in seno al consiglio comunale e ad eleggere il segretario nella persona di Giorgio Santagata ed il Comitato Direttivo.

Roseto Capo Spulico. Si è tenuto al castello federiciano il consiglio nazionale e provinciale dell'Associazione Nazionale di Azione Sociale, alla presenza di numerosi amministratori locali provenienti da tutta Italia, con parlamentari e dirigenti dell'Associazione.

Grande festa per i cent'anni di Teresa Arcaro, nata ad Amendolara ma che ha trascorso Quasi tutta la vita a Roseto. Una lunga vita fatta di gioie e dolori, di eventi lieti e tristi che ricorda con una notevole lucidità.

-Inaugurato l'impianto fotovoltaico per la produzione di energie alternative, realizzato su terreno del vecchio campo sportivo. Il Comune con un capitale di 10 mila euro, riceverà per 20 anni circa 65 mila euro. Presentato il piano locale per il lavoro con la partecipazione di tutti i comuni del comprensorio interessati. Il sindaco D'Urso ha illustrato l'iter della iniziativa che dovrebbe offrire opportunità di lavoro produttivo e sbocchi occupazionali.

La fine del mese scorso, sulla SS 106, all'altezza del Castello, probabilmente per l'asfalto reso viscido dalla pioggia, si è verificato uno scontro frontale tra un furgone, su cui viaggiavano sette donne, sei cittadine bulgare ed un'italiana che era alla guida, ed una Punto guidata da C.V., muratore del luogo, che è rimasto ferito sembra in modo non grave e ricoverato all'Ospedale di Policoro per accertamenti. Illese le viaggiatrici del furgone.

Rocca Imperiale. Per ricordare e festeggiare degnamente il 25 Aprile l'Amministrazione comunale con l'Associazione Bersaglieri, ha fatto intervenire alla manifestazione la Fanfara di Altamura, composta da 300 bersaglieri.

(a cura di Vzo Filardi)

Canna. Lascia Alberto Cosentino, attuale presidente del GAL Alto Jonio, che ha retto il Comune per due consiliature. Sembra riconfermata la presentazione della lista civica "La Fontana", espressione della maggioranza uscente.

Villapiana. Il consiglio comunale ha deliberato un riconoscimento solenne per il Caporale degli Alpini Fabio Jannuzzi, ferito in Afganistan. Il riconoscimento è stato conferito dal sindaco Rizzuti alla presenza del Prefetto Cannizzaro e di numerosi cittadini.

L'associazione sportiva "Pro Emiliano" ha organizzato una "Partita del cuore", con abbinata una lotteria, il cui incasso sarà devoluto all'acquisto di un defibrillatore per eventuali emergenze cardiologiche. Hanno aderito all'iniziativa l'amministrazione Comunale, l'Arma dei Carabinieri, il Vescovo di Cassano J.

Ricordato Giacomo Mancini. Cosenza. La fondazione Giacomo Mancini, in occasione dell'11° anniversario della scomparsa del grande uomo politico di cui porta il nome, ha realizzato un video che è stato trasmesso dalle emittenti televisive calabresi e sul web. Nel video si narra mediante foto la storia politica, a livello nazionale e locale, del nostro conterraneo, impegnato nell'attività di partito e a livello istituzionale. Mancini è stato uno degli uomini politici più apprezzati anche nell'Alto Jonio.

I sindaci per il Giudice di pace

Riunione dei sindaci del comprensorio per discutere della soppressione dell'Ufficio del Giudice di Pace. Gli amministratori comunali, nonostante le precarie condizioni delle finanze dei comuni rappresentati, hanno manifestato la disponibilità, per evitare un altro scippo al territorio e per garantire ai cittadini che dovrebbe essere assicurato dallo Stato, a contribuire alle spese. I comuni dovrebbero ripartirsi le spese dei due uffici di Trebisacce ed Oriolo, fornendo anche il personale, mentre allo stato rimarranno a carico le spese per i giudici.

Trebisacce - I nostri defunti

In questi ultimi mesi sono deceduti i nostri concittadini, Catello Apuzzo, Gaetano Parise, Rosaria Lucia Abate, Ida Aprile, Fabio Emilio Bianchi. Esprimiamo le più vive condoglianze alle famiglie che hanno perso i loro cari.

E' venuta a mancare ai suoi cari, serenamente e cristianamente come era vissuta, la signora Rosina Carlomagno in Restieri. Al figlio Luigi e ai parenti tutti sentite condoglianze.

A Bova si è spenta la signora Ernesta Minicucci vedova Noce, per tanti anni educatrice nelle nostre scuole. Ai figli Mariella e Pasquale, ai parenti tutti sentite condoglianze.

A Roseto si parla di agricoltura multifunzionale. Ma per l'Alto Jonio la strada è ancora lunga

La multifunzionalità e la dimensione sociale nell'agricoltura, è stato il tema, molto dibattuto, di un convegno tenutosi presso la Biblioteca "Roberto Farina" di Roseto, e al quale hanno partecipato diverse associazioni e addetti ai lavori. Il vicesindaco di Roseto, Rossana Mazzia e il consigliere Lucia Musumeci hanno portato i saluti dell'amministrazione comunale padrona di casa.

L'agricoltura potrebbe essere un'ancora di salvezza per l'Alto Jonio, a patto che gli enti preposti, a cominciare dall'Unione Europea, inizino ad investire seriamente sul settore primario, soprattutto nel Mezzogiorno e quindi anche in quello italiano. Perché prima di parlare di agricoltura sociale è giusto mettere gli addetti ai lavori in condizione di poter produrre e vendere la merce. L'incontro di Roseto (*moderato dal giornalista Vincenzo La Camera, direttore di Paese24, ndr*) è servito quanto meno ad aprire qualche nuovo spiraglio nel settore, spiegando come oggi l'imprenditore agricolo non è soltanto un produttore di merce ma può diventare un erogatore di servizi. L'agricoltura associa al concetto di terra quello di azienda, per diventare allo stesso tempo campo da coltivare e agriturismo; produzione intensiva e fattoria didattica per le scuole. Questo significherebbe sviluppo e benessere. Il presidente della "Fondazione Farina", il dottor Antonio Farina, ha illustrato in anteprima, sempre seguendo il filone della ruralità e dello sviluppo del territorio, il progetto del museo malacologico. Arriveranno a Roseto circa 20.000 conchiglie e verrà allestito un vero e proprio spazio espositivo, per adesso nei locali scolastici nell'edificio sotto la ferrovia alla Marina. Tramite sponsor, donazioni e lotterie la Fondazione è impegnata a racimolare la cifra necessaria per l'acquisto che si aggira attorno ai 150.000 euro. I pedagogisti della Fondazione, Guido Valenzano e Giovanni Mulè, hanno illustrato invece i risvolti etici ed estetici dell'agricoltura, intesa come empatia tra uomo e natura e come ricerca del benessere mediante l'occupazione produttiva. Un'agricoltura che può creare posti di lavoro a 360°, sdoganando il concetto del contadino che arava il campo e proponendo la figura dell'imprenditore agricolo di qualità. Aspetto questo rimarcato dall'agronomo Rocco Arcaro, il quale ha sottolineato il passaggio dell'agricoltura dal settore primario a quello terziario nel momento in cui questa diventa erogazione di servizi e quindi anche conservazione delle tradizioni mediante aziende agricole multifunzionali. A riportare un po' di tutti con i piedi per terra ci ha pensato il perito agrario Carmelo Toscano, esperto del settore come i relatori e membro nazionale dell'ente previdenziale per gli addetti in agricoltura. Toscano ha fatto notare che in Italia negli ultimi dieci anni hanno chiuso i battenti circa 1.600.000 aziende agricole: «questo significa - ha commentato il perito - che forse oggi sono pochi quegli imprenditori agricoli che sono nelle condizioni di investire in una agricoltura multifunzionale». Da ciò, che si inizi a lavorare, *step by step*, come dicono gli americani, è cioè passo dopo passo gli enti preposti devono essere in grado di posizionare l'agricoltura del territorio nel mercato che si merita. «E che le associazioni di categoria abbiamo il coraggio di parlare con i loro iscritti, non illudendoli, ma fotografando esattamente la realtà», ha concluso l'avvocato Rinaldo Chidichimo che per diversi anni ha ricoperto la carica di direttore generale di Confagricoltura. **Vincenzo La Camera**

Trebisacce e Dintorni



Proposte per l'Alto Jonio

Mario Franchino parla dell'aeroporto di Sibari, del porto turistico di Trebisacce, del prolungamento della SS 481 e del termalismo di Cerchiara

Alla Quarta Commissione regionale "Assetto ed utilizzazione del territorio e protezione dell'ambiente", il consigliere regionale Mario Franchino, membro della stessa, ha presentato quattro proposte delle quali investire il Consiglio regionale, concernenti interventi per la realizzazione di opere pubbliche da effettuare nell'Alto Jonio, ma di interesse generale.

La prima proposta riguarda il proseguimento della SS481 che attualmente arriva e termina ad Oriolo. E' indispensabile prolungarne il tracciato fino alla *Valle del Sarmiento*, in Lucania, per agevolare i nostri collegamenti con la stessa e con la Campania e l'autostrada del Sole. Inoltre, sarebbe anche necessario fare una biforcazione di quella già esistente in località *Santo Stefano*, per allacciare il comune di *Alessandria del Carretto*, onde favorire l'accesso al Parco del Pollino da parte dei turisti calabresi e pugliesi. La seconda proposta sollecita interventi per potenziare il termalismo della Grotta delle

Ninfe, nel territorio di Cerchiara, per valorizzare ulteriormente le acque sulfuree e i fanghi, e per incrementare la ricaduta economica per le nostre comunità. La terza proposta auspica il ripescaggio dell'aeroporto della *Sibaritide*, sul quale è calato l'oblio, che potrebbe attenuare l'isolamento di un'intera provincia e di un territorio, già pesantemente penalizzato per la soppressione dei collegamenti ferroviari avvenuta di recente, per evitare un tracollo delle presenze turistiche. Infine si chiede la realizzazione del porto turistico di Trebisacce, considerato che la nostra zona ne è completamente sguarnita, mentre in altre zone della stessa Calabria sorgono a distanze minime, quasi contigue. La progettazione da anni ha completato il suo iter, comprese le prove in vasca di fattibilità. E' inutile parlare di puntare sul turismo quale settore trainante se poi non si forniscono infrastrutture e collegamenti adeguati. (Vincenzo Filardi)

Il Gazzettino albidonese



Giovedì Santo 2013

Anche questa **Pasqua 2013** si è svolta all'insegna della tradizione e della fede. C'è stato qualche gravissimo lutto e sono mancati i cantatori della "Vera crùcia", ma Angiolino Rizzo, nella notte di Giovedì santo, ha preparato il solito bel fuoco a fianco della cappella della Pietà e le luminarie lungo la strada. Ora, si aspettano le feste di S. Francesco di Paola e del Patrono San Michele; verranno anche alcuni religiosi e religiose per parlare di vocazioni.

Il giovane **Leonardo Salandria**, che gioca nella squadra di Reggio C. è stato convocato per la nazionale Undr 18. Congratulazioni e auguri.

Laurea. Apprendiamo che presso l'Università della Calabria si è laureato

il giovane Giovanni Aurelio, discutendo la tesi che porta questo titolo: "La corruzione del Sogno Americano all'interno di "The Great Gatsby" di F. Scott Fitzgerald". Rrelatore, il chiar.mo Prof. Richard Thomas Kidder; Università della Calabria.

In questi ultimi mesi sono venuti a mancare Pietro Lofrano, Carmela Matarrese, Domenico dr e Francesco Paladino, Antonietta Sassone, Leonardo Gatto.

Carmela Matarrese (a Barèsa). Ha

sempre lavorato nella sua terra e per la sua famiglia, il suo dolore per la morte del marito Giuseppe e per il figlio Salvatore. Insieme alle sorelle Laura e Immacolata, era la voce dei nostri canti popolari della Settimana santa. Il 7 e l'8 maggio, si svolgeranno le feste di San Francesco da Paola e di San Michele Arcangelo.

(il Cronista)



Alessandria del Carretto

E' sempre più affollata la festa della Pita



Foto giu/ri - Il pitaiòlo Ciccio Adduci

Il trasporto della *pita* avviene sempre nell'ultima domenica di aprile. L'Abete, grosso tronco che arriva fino a 20 metri di altezza; la sposa è *a Cimahe* (in dialetto alessandrino è al maschile, quindi è *u cimahe*), che è la corona dello stesso albero.

Nella località *Nivèra* i *pitaiòli* cominciano a pulire l'abete. Ci sono quasi tutti: Peppino Brunacci, Domenico Adduci, Franco Gatto, Antonio Arvia, Alessandro Adduci, Giovanni Abbeduto, Vincenzo Adduci, i fratelli Alessandro, Carmine e Pinuccio Napoli, Pasquale Arvia, Alessandro Larocca, Sandro Arvia, Paolo Larocca, Alessandro Brunacci e anche altri. Alla gente che viene dagli altri paesi piace ascoltare la zampogna; insieme all'anziano Pietro Adduci vediamo altri giovani suonatori provenienti da San Giorgio Lucano, San Costantino Albanese, Terranova, Montegiordano, San Lorenzo Bellizzi, Albidona e Piana di Cerchiara; c'è pure un ragazzino di 11 anni e suona la surdulina: si chiama Danilo Cicirale ed è di Saracena. E' grande festival campestre di musica etnica: il tamburello, il piffero, l'organetto e la fisarmonica. Quattro giovani sono giunti da Cardeto (RC); suonano, cantano e aiutano a trasportare la *pita*. Uno dei *pitaiòli* spiega le sette *tire* (le pertiche che si mettono di traverso all'albero grande), le *torte* (gli anelli di vimini) e *u iuvariell* (il timone). I giovani *tiratori* sono una settantina (cinque a destra e cinque a sinistra di ogni pertica). Dopo le prime due *tire* ci sono i conduttori del *timone*. Ad Accettura e a Rotonda l'albero di maggio viene tirato con una diecina di coppie di buoi, mentre la *'ndèna* di Castelsaraceno è trasportata con un grosso trattore.

Ci sono pure dei ragazzini che tirano la *piticella*. Il percorso della *pita* inizia dalla *Nivèra* e si ferma al prato *du scife* i *Vrume*, dove Pinuccio Rusciano ristora i *tiratori* con una botte di vino e fave fresche. Qui, si mangia allegramente e si riprende a suonare, a cantare e a ballare. Si arriva sul pianoro del *Lago santo* e si guadagna tempo nella ripida discesa *d'u scifehetùro*. Ma subito dopo, sotto il *timone del ladro*, si deve

affrontare una faticosa salita. Dietro lo *scarazzo d'u Vaianàro* c'è la quinta sosta! Si vede la *Cimala* avanti, portata da molti giovani; l'anziano Ciccio Adduci fa da guida e raccomanda la massima cautela: "la sposa deve arrivare vergine e pulita!" Dietro, avanza il grande squadrone della *Pita*; alla *Defisella* c'è l'ultima sosta; i *pitaiòli*, ormai stanchi e sudati, gustano pasta al forno, carne arrostita e infornata, con la tipica frittura di uova, funghi *misceruòhi* e *pallaccio*. Ma c'è anche l'*Ostello* di Giovanni e compagni che offre buoni piatti e anche riposo notturno. Si riparte verso le 20,30 e si arriva in piazza San Vincenzo, ormai a tarda sera. Il 2 maggio, i *pitaiòli* sono impegnati alla preparazione dell'albero. La mattina del 3, inizia la festa di Sant' Alessandro; quest'anno è venuto anche il vescovo mons. Nunzio Galantino. Dopo la messa e la processione col parroco don Juste Mkude, si conclude con l'incanto dei prodotti locali. La folla è immensa; provengono da tutta l'Italia; gli alessandrini sono sparsi dovunque; è un paese di forte emigrazione. Ma c'è anche la nostalgia delle proprie radici. Tra i tanti partecipanti alla festa della "pita", rivediamo anche il prof. Alessandro Vanzetti (dell'università La Sapienza di Roma). Sono ancora gli stessi giovani dello scorso anno a raggiungere la cima: Alessandro Roma, Giovanni Basile e Marcello Trupo. Dopo la scalata, tutti accorrono a prendere un ramoscello ricordo, strappandoli dalla *pita*, ormai riversa per terra. Si continua a fare questa festa per non far morire il paese, tra l'altro questa manifestazione è candidata al riconoscimento da parte dell'UNESCO; si parla della strada provinciale e anche dell'apertura del Museo o del lupo: se ne parla da 20 anni.

(Zu' Peppe)

PUBBLICITÀ GRATUITA

Publicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981.509093 Cell. 3494967035

Publicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolito.commerciale.com

G. DE PAOLA & C.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
TERMOIDRAULICA

VILLAPIANA SCALO
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Trebisacce



Francesco Salandria approda in Nazionale

C'è orgoglio e soddisfazione in tutto il paese per la carriera sportiva di Francesco Salandria, il giovane talento di Albidona attualmente in forza alla Reggina, convocato nella Nazionale Under 18 allenata da. Si tratta in realtà della sua "prima" nella Nazionale allenata da Alberigo Evani ex centrocampista del Milan che mercoledì 8 maggio incontrerà in amichevole la Nazionale pari età del Montenegro. Francesco Salandria è albidonese-doc, figlio del dottor Giuseppe Salandria presidente del consiglio comunale di Albidona e di Caterina Gaetano. Francesco è nato con il pallone ai piedi e già ai tempi della scuola elementare era un fenomeno, tanto che vinceva sempre la squadra in cui veniva schierato. La sua convocazione è arrivata a coronamento del grande campionato giovanile disputato nelle file della Reggina allenata da Mister Cevoli: quasi sempre il migliore in campo della sua formazione, ha ricevuto tanti elogi da tutti gli addetti ai lavori. «Salandria - ha detto di lui mister Cevoli - incarna le vesti del mastino di centrocampo: corsa, grinta, piede buono e visione di gioco sono le sue doti. Ha insomma tutto per fare carriera.

Francesco Salandria, scoperto dalla Reggina, vive nella città dello Stretto e quindi lontano dalla famiglia e dagli amici dall'età di 12 anni. Oggi riceve il grande premio per i tanti sacrifici fatti, per il suo costante impegno e per la caparbia con la quale ha inseguito questo sogno. «Il calcio - ha detto di lui il sindaco Salvatore Aurelio - è sempre stato la sua grande passione e l'amore verso questo sport lo porta oggi a vestire la casacca azzurra in rappresentanza di Albidona e della Calabria tutta. Per noi amministratori e per me in particolare quale sindaco di questa piccola comunità, è un evento di grande rilevanza che ci inorgoglisce e ci rende fieri. Nella certezza di interpretare anche il pensiero di tanti concittadini gli auguriamo che questa prima chiamata sia solo l'inizio di una meravigliosa carriera calcistica».



Pino La Rocca

FRANCHINO DELL'ARSENAL TREBISACCE CONVOCATO NELLA RAPPRESENTATIVA CALABRA DI ECCELLENZA

Soddisfazione ed orgoglio a Trebisacce per la convocazione di Cosimo Franchino, trequartista (classe '94), nella Rappresentativa Calabra di Eccellenza che, dal 22 al 30 marzo, ha partecipato in Sardegna al Campionato delle Regioni. Franchino da gennaio di quest'anno gioca nell'Arsenal Trebisacce, che milita nel girone A di Promozione, ma considerati i suoi trascorsi e la riconosciuta bravura anche in questo scorcio di torneo, ha meritato a giudizio del selezionatore Salerno la convocazione nella Rappresentativa di Eccellenza. Lusinghiero il suo curriculum. Intanto, Franchino, nipote d'arte in quanto il nonno paterno, di cui è omonimo, negli anni '50-'60 è stato uno dei più bravi portieri in circolazione in Calabria in varie squadre tra le quali la Cariatense ed il Trebisacce, pur essendo nato nella cittadina capoluogo dell'Alto Jonio, è cresciuto calcisticamente nello Sporting Club di Corigliano. Acquistato dal Cosenza Calcio, nel 2009-2010 ha

disputato il campionato Allievi Nazionali con la società rossoblu. Nel 2010-2011 è stato ceduto alla Renato Curi Angolana, società calcistica abruzzese militante nella serie D, girone F. In quell'anno fu convocato nella Rappresentativa abruzzese di Serie D, disputando il torneo tra le Regioni a Viareggio. Nel 2012-2013 ha continuato nella Renato Curi Angolana, società satellite del Pescara, ed a gennaio scorso, per ragioni di famiglia, il papà Franco, proprietario del cartellino, lo ha riportato a casa, a Trebisacce, dove il ragazzo ha firmato per l'Arsenal fino alla conclusione del campionato. Molti gli osservatori che hanno messo gli occhi su questa giovane promessa del calcio, per conto di varie e titolate società sportive anche nazionali. Deciderà il papà Franco che cura gli interessi del figlio in un ambiente, come quello calcistico, complesso e difficile, ancorché non privo, non di rado, di facili illusioni.

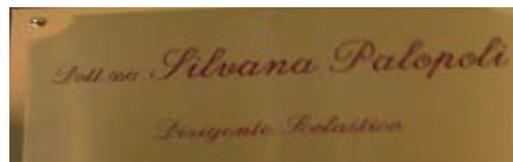
Agostino Cimbalo

La morte e l'immortalità

di Pino Cozzo

Sin dalla nascita dell'uomo, la morte viene considerata un qualcosa da trattare con rispetto e timore. La si ricerca come punto terminale di un'esistenza fatta di vuoto e aridità, e la si teme, come un qualcosa che possa porre fine ad una vita, che, anche se non vissuta con impegno e serietà, ha sempre radici terrene difficili da estirpare. Ma ha un senso la morte? O meglio, ha un senso la morte di un essere umano? Spesso, quasi sempre, ci si preoccupa più dell'esistenza e della sofferenza che precede la morte, che non il momento finale del trapasso; ma la caducità, la temporaneità ci appartiene sin dalla nascita: si nasce per morire e si muore per dare la vita. E' un'ancestrale condizione che risale alla storica umanità peccatrice, quando il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte. Anche Gesù ha assunto la condizione umana, ha provato angoscia e dolore, ha emanato forti grida e lacrime, ma si è sempre abbandonato alla volontà del Padre. Ha fatto della sua morte un atto di donazione e di immolazione, pieno di significato. Accettando liberamente la morte, per attuare il progetto salvifico del Padre, Gesù Cristo ne ha fatto un atto supremo di amore per Lui e per i fratelli, ed ai credenti dà la possibilità di condividere con fiducia la sua totale ed incondizionata dedizione. Chi crede nel figlio di Dio, già da subito, possiede la vita eterna, e, nell'ultimo giorno, riceverà la salvezza completa con la risurrezione. Tutta la Chiesa e i suoi aderenti vive con questa gioiosa certezza, ed Essa, nel corso dei secoli, con l'invocazione dei santi e il suffragio per i defunti, ha mostrato di credere che i morti vivono ancora, e che la vita non è tolta, ma trasformata. Dopo la morte, sopravvive un Io personale, fatto di coscienza e volontà, se si vuole, si può chiamare "anima", ed ogni soggetto percorre una via di compartecipazione alla vita del Signore risorto, e la sua risurrezione comincia già sulla terra con l'esistenza di fede e di carità, poiché la vita senza le opere è nulla. Ognuno di noi, dopo la vita terrena, trova un'esistenza ancora più alta, donando la sua definitiva adesione a Dio,

e senza il pericolo di perderlo. Il giudizio di Dio opera già adesso, nella vita terrena, per promuovere il bene e liberare dal male, ma si muove verso un momento supremo. La vita dei defunti è felice per i giusti e un po' più triste per i malvagi. E' vero, è un concetto difficile da assimilare, ma ognuno dovrà comparire davanti al tribunale supremo di Dio per rendere conto del proprio operato. Solo nella comunione con Cristo la vita è autentica, è Lui il metro per misurare ciò che vale e quello che non vale. La vita terrena è breve



e preziosa e ci è concessa per maturare in noi la scelta di Dio, definitiva e irreversibile. Con questa certezza e come atto di amore, il Collegio Docenti e il Consiglio d'Istituto dell'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce hanno deliberato, all'unanimità, l'intitolazione dell'Aula Magna della scuola al Dirigente Scolastico Dott.ssa Silvana Palopoli, e la cerimonia si è svolta giorno 26 marzo 2013, nel corso di una sentita e partecipata celebrazione eucaristica, officiata da Mons. Don Gaetano Santagada. La Dott.ssa Palopoli è recentemente scomparsa per un male incurabile, professionista seria ed impegnata, persona di elevato spessore culturale ed umano, altamente competente e punto di riferimento del personale della scuola di tutto il territorio, che ha rappresentato un'icona di saggezza e di dedizione alla professione dirigenziale, ha formato tanti aspiranti manager, ha tenuto tanti corsi di aggiornamento in tutta la provincia, ha organizzato e diretto numerosi convegni su diverse tematiche scolastiche ed ha espletato funzioni di rappresentante dello Stato nell'Istituto Tecnico "G. Filangieri" in qualità di Presidente di Commissione per gli Esami di Stato. La targa che riporta il suo nome, a perenne ricordo, è stata fusa con il calore del sentimento ed è stata scritta con i caratteri della stima e della riconoscenza di tutto il Filangieri. Con toccanti parole, al termine della funzione religiosa, il Dirigente scolastico, Dott.ssa Staffa, che ha condiviso con la Dott.ssa Palopoli una lunga e forte amicizia, ha ringraziato tutti i docenti, con l'auspicio che la imminente Santa Pasqua di Resurrezione del Cristo assicuri a tutti pace e serenità, e il riposo e la vita eterna alla sorella Silvana.

Aida



A Firenze, la casa dei coniugi Antonio Pinnarò e Angela Rizzo è stata allietata dall'arrivo di Aida, che già sorride davanti ai genitori, ai nonni Salvatore e Pina, Peppe e Filomena, ai parenti tutti. Auguri di perenne felicità.

Desiree



La cicogna ha visitato i coniugi Vincenzo Cioffi e Lucia Micalizi lasciando loro una bellissima bambina, Desiree. Gli amici fanno gli auguri ai genitori e ai nonni, doppiamente lieti per il lieto evento e per non dover più sopportare ogni sera nonno Giovanni perché sarà impegnato ad accudire la nipotina.

Libreria

Marabù Coccò

 Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981-51568

 TREBISACCE (CS)

« Il libro è uno delle possibilità di felicità che abbiamo nei uomini. »

(George Lucio Borges)

CULTURA

Don Vincenzo Barone, Cerchiara e la Calabria

Francesco Carlomagno e Giuseppe Rizzo

Parlare di persone con cui si ha un rapporto di amicizia è sempre difficile, perché non è facile tenere separati sentimenti e oggettività. Ma la terza edizione di *Storia, Società e cultura di Calabria. Cerchiara* (Milano, Salviati, 2013) è l'occasione per tentare di superare l'ostacolo. Le circa duecento pagine in più rispetto alla seconda edizione non sono irrilevanti. Quindi invitiamo il lettore curioso alla ricerca delle novità. Il testo è alla portata di tutti: non spaventino le 650 pagine. In esse ci sono tutto l'amore e la cultura di Don Vincenzo. L'amore grande per la sua Cerchiara e per tutta la Calabria: ne fa dono agli amici che sa che pure essi amano la cultura e questa terra dell'Alto Jonio che vogliamo vedere cambiata anche dal punto di vista economico e sociale, quindi non si tratta di una cultura staccata dalla realtà, che non è sempre "piacevole". La storia, i fatti, le ipotesi e le proposte s'incontrano, s'intrecciano, si dispiegano senza affaticare, anzi senza che il lettore si accorga. Si ha l'impressione di leggere un romanzo. E, questo libro, si può considerarlo una Summa scritta nell'età avanzata dell'Autore: per sintesi di pensiero, per le tante informazioni, per i messaggi che sono disseminati qua e là nel testo, che si chiude col capitolo ventesimo: Miti e costumi di una civiltà morta, dedicato a Il Luparo e ad altre tradizioni popolari del luogo. Una chiusura del genere crediamo che voglia essere un suggerimento indiretto di come il libro va letto: con spirito libero e senza preconcetti. Solo così si possono vivere storia e momenti di poesia, racconti e miti che si incarnano nella storia, nei costumi.

Dal colophon si apprende che il testo è stato rivisitato da un suo ex giovane parrocchiano di Scalea: Alfonso Mirto, che, anche questa volta vi ha profuso un'affettuosa dedizione, come, qualche anno fa, fece anche per il volume *Scalea. Riviera che racconta* di Don Vincenzo, sempre per i tipi Salviati. Ma vogliamo subito sottolineare l'importanza dell'Indice dei nomi di persona di ben ventisette pagine. Il Luparo ora viene a collocarsi in questa rinnovata atmosfera francescana con l'elezione di Papa Francesco e il colloquio si ristabilisce tra le persone, la natura, gli animali. Il luparo zio Sceppo (zu Sceppe) dopo una vita di terrore per i lupi e poi esperto cacciatore di essi, un giorno ferito e solo nel bosco, intirizzito dal freddo, ormai verso morte sicura, zio Sceppo viene salvato dal lupo: «il lupo si era messo a strisciare di fianco e si era portato a lambire il corpo di Sceppo, per dargli un po' del suo calore, così come, tante volte, aveva fatto con i suoi cuccioli nelle notti fredde d'inverno nel rifugio della sua tana» (p. 578). Così il lupo col suo perdono e col suo calore gli aveva salvato la vita e Zu sceppe sente il rimorso per il proprio comportamento nel passato e quando il lupo è verso la fine dei suoi giorni, anche lui non gli fa mancare una carezza. Gli siamo grati, come tutti i paesi dell'Alto Jonio, ma soprattutto i Sanlorenzani vogliono togliersi un piccolo debito verso Don Vincenzo: un grazie di cuore, per aver riportato la sua ipotesi e la sua ricerca sull'origine di San Lorenzo Bellizii.



E d'ora in poi lo considerano anche come concittadino. Spartaco (71 a. C.), soldato romano della Tracia, abbandona l'esercito; catturato, viene mandato a Napoli come gladiatore. Anche da qui riesce a fuggire e formato un esercito di schiavi ribelli, vince diverse battaglie contro i Romani. Accerchiato, si dirige con i suoi verso Thurii, qui inseguito da Crasso, va verso la Lucania, e raggiunto, sostiene la sua ultima battaglia nei dintorni di Lagoforano. Parte dei suoi compagni, sfuggiti alla morte, si rifugiano presso il primo agglomerato degli abitanti di Bellizia e con loro formano un unico gruppo. Ecco, solo un cenno di tante cose

I suoi 12 anni a Scalea. Io voglio ricordare...

«Io voglio ricordare», così don Vincenzo esordiva nel presentare la nuova edizione di *Scalea. Riviera che racconta* (Milano, Salviati, 2010), ed ora, faccio mia questa frase per tornare indietro nel tempo a quando venivo attratto dalla dolce voce di don Vincenzo, che si diffondeva tra i vicoli del centro storico della cittadina calabrese. Quando don Vincenzo arrivò a Scalea, nell'ottobre del 1946, non ero ancora nato, ma la mia fanciullezza e la mia prima adolescenza è passata sotto la sua guida ed il suo sguardo. Spesso andavo a casa sua, e insieme dalla finestra contemplavamo "l'immensa azzurrità del mare, a sud, oltre Torre Talao e l'isoletta di Cirella", la Piana del Lao e in lontananza lo Stromboli. In questa atmosfera, per me paradisiaca, ascoltavo i suoi consigli e cominciamo ad amare la storia, che mi veniva addolcita attraverso i miti e le gesta degli eroi greci. A don Vincenzo devo la passione per la storia e per i personaggi di Scalea, nonché i primi rudimenti di latino e di musica. Quando lasciai Scalea, nella primavera del 1958, avevo poco più di dieci anni ma, ancora oggi, considero quelli gli anni formativi della mia personalità. Per me non fu facile adattarmi alla nuova realtà, anche se il "nuovo" parroco fece di tutto per farmi sentire a mio agio. L'avvenimento poi coincise con il cambiamento di residenza, infatti, essendo nato nel centro storico a meno di cinquanta metri dalla chiesa di Santa Maria di Episcopio, mi trasferivo nella parte nuova del paese, vicino al mare e un po' distante dalla parrocchiale di San Nicola in Plateis. Tutto ciò rese più problematico il mio inserimento nella nuova realtà. Ci volle del tempo prima che tutto rientrasse nella normalità.

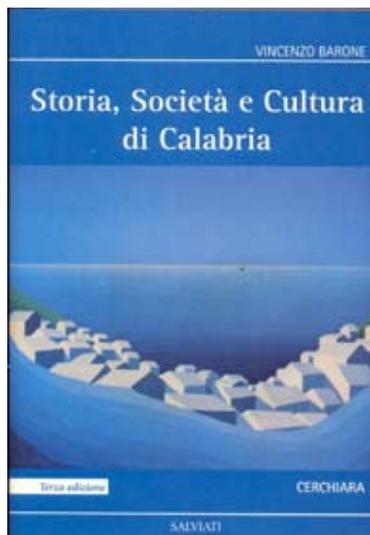
Fra i tanti ricordi, alcuni sono indelebili, come quelli relativi alle "recite" che

che si possono dire di questo libro su Cerchiara e la Calabria. Don Vincenzo collaborava anche con *Confronti*, ma oltre ai vecchi giornali locali (Il Tiraccio e L'Oleandro), scriveva sulla rivista *Calabria letteraria* e con quella dei Padri Dehoniani, Rocca.

Nel suo ultimo libro è inserito anche un repertorio fotografico che documenta la storia delle famiglie cerchiesi, il costume, i mestieri, il mondo del lavoro. Questa terza edizione, integrata con altri documenti inediti, è anche un promemoria, non solo per la storia di Cerchiara ma di tutta la Calabria; questi venti capitoli parlano delle mura e della rocca, ne spiegano il nome, descrivono l'economia, la geologia (delle timpe) e altri aspetti che sfuggono allo stesso cittadino che vive dove è nato. Don Vincenzo Barone ci fa meglio conoscere le grotte, i mulini ad acqua e anche la straordinaria voragine di San Marco. Chi ha mai fatto visita alla grotta dei pipistrelli e all'abisso di Fossa del lupo? Chi ha osservato attentamente la flora e la fauna di questo stupendo territorio dell'Alto Jonio? Sì, ha fatto pure bene l'Autore a parlare dell'ospitalità della sua gente. Scorrendo queste pagine,

rivedi la Piana, l'antica Sibari, gli abitatori e colonizzatori Greci e le altre dominazioni feudali. Ma la storia più interessante è soprattutto quella del monachesimo, del santuario della Madonna delle armi, e anche quella sui paesi vicini, comprese le comunità italo-albanesi dell'Alto Jonio. Molte notizie riguardano i signori Pignatelli, le chiese, il brigantaggio e l'Unità d'Italia, che nel Sud la vediamo piuttosto subita. Quella dei Pignatelli è una lunga saga familiare: uno degli ultimi, Valerio Pignatelli, principe di Noia e di Cerchiara, partecipò a due guerre mondiali, visitò il paese dei suoi avi nel 1961. Egli è morto nel 1965, sua moglie era quella Maria Elia Pignatelli che fondò l'associazione "Valerio Pignatelli", ma Vincenzo Barone ci informa anche del loro passato politico, diciamo "irregolare": questi due Pignatelli erano collegati alla Repubblica di Salò, lei fece la spia tra tedeschi ed alleati e fu detta la Mata Hari fascista; la contessa Maria Elia Pignatelli morì in un incidente stradale a Nicastro.

Abbiamo il dovere di essere grati a don Vincenzo Barone, 92 anni di età, l'unico prete intellettuale della diocesi di Cassano; prima di lui, possiamo ricordare solo Nicola Leoni di Morano.



periodicamente si svolgevano nel piccolo teatro ricavato in una grande sala ("San Domenico"), dove di norma si riunivano i giovani dell'Azione Cattolica. Pur essendo il più piccolo, don Vincenzo trovava sempre una piccola parte per farmi esibire. In occasione delle celebrazioni del Centenario dell'Incoronazione della Madonna del Carmine (luglio 1955), gli fui sempre vicino, anche nelle manifestazioni serali. Con don Vincenzo ho imparato tante cose, prima fra tutte quella di saper ascoltare e di non prendere decisioni affrettate in qualsiasi situazione, saper aspettare e documentarsi prima di esprimere giudizi.

Sono sempre rimasto in contatto con don Vincenzo e negli ultimi anni ho avuto la fortuna di ritornare a lavorare con lui, soprattutto per le edizioni di *Eros, donne e civiltà* (Calabria Letteraria Editrice, 2009), *Scalea. Riviera che racconta* (2010) e *Storia, Società e*

Cultura di Calabria. Cerchiara (Salviati, 2013), testo che può considerarsi vero testamento culturale di don Vincenzo.

Vorrei concludere questa piccola nota ricordando l'impegno di don Vincenzo per la popolazione di Scalea nei difficili anni del dopoguerra, quando la miseria si faceva sentire più acutamente e l'emigrazione rappresentava l'unica via d'uscita. Don Vincenzo, in quella congiuntura, fu un punto di riferimento per i più bisognosi sia con le parole di conforto, sia con gli aiuti materiali che talvolta faceva arrivare alle famiglie anche come premi conquistati da noi ragazzi nei giochi e nelle gare con cui ci teneva impegnati. Riuscì pure a far istituire una scuola di "Avviamento commerciale" per dare la possibilità ai figli dei più poveri di andare a scuola dopo le elementari e poter affrontare in condizioni migliori la propria vita. Fu altrettanto importante il suo impegno per far decollare Scalea nel mondo turistico. Scrisse, infatti: «Questo nuovo volto di Scalea, che tiene tuttavia al suo carattere semplice, antico, riservando ai forestieri l'aria balsamica delle zone montane retrostanti, popolate di faggi e di conifere, e la frescura della sua costa che si spiega per la piana del Lao, tra vaste distese di verde, con orti, frutteti ed agrumeti: elementi tutti che fanno di questo paese uno dei più riposanti posti climatici della Calabria e una delle più recenti stazioni balneari del Tirreno» ("Illustrazione nazionale", XII, 1957, n. 5-8, pp. 27-28). Di queste amenità, oggi, è rimasto ben poco per la speculazione edilizia che ha caratterizzato l'ultimo ventennio del Novecento, anche se il mare e la scogliera sono sempre meravigliose.

Alfonso Mirto

CULTURA

Don Vincenzo: Il suo vasto sapere

E' preziosa una persona di vasto sapere come è prezioso chi dispone di capacità organizzative e di spirito di intrapresa: è ancora più prezioso chi riunisce in sé le due virtù.

Abbiamo perso una persona preziosa. L'attività letteraria di don Vincenzo Barone è stata ispirata da una vivacità intellettuale che traeva linfa da una curiosità inesauribile e da una messe di conoscenza vasta e varia, che poggiava e sulla formazione solida di chierico e la travalicava senza tuttavia mai contraddirla.

ha comportato più di una volta un certo disappunto tra noi commissari. Ma non si può sottacere un altro filo conduttore di tutta l'opera di don Vincenzo Barone: l'amore incondizionato per la sua Cerchiara, radice e linfa della sua vicenda umana e intellettuale. La sua Storia di Cerchiara, così ricca di dati e di intuizioni, è un monumento al suo amore filiale e al suo orgoglio di Cerchiese. Come gli antichi aedi egli si sente investito del dovere di riportare in vita i trascorsi illustri della lunga storia del suo paese, di



Foto giu/ri (5/4/2013)

Don Vincenzo è stato scrittore prolifico, attivo nel campo della narrativa, della saggistica, della storia.

La sua prosa è sobria e tersa, ma il fluire dirimpante del suo pensiero e la vastità delle conoscenze esitano in un testo esuberante e spesso ridondante.

Opera di erudito la sua, in cui l'accavallarsi delle notizie e l'incalzare delle suggestioni non è un vero limite, ma forse una scelta consapevole.

Come se l'ansia di informare riuscisse alla fine prevalente, ma soprattutto perché mentre l'*historia rerum gestarum* nell'ottica di un laico non può prescindere dalla ricerca di un senso dell'umana vicenda, per il sacerdote don Vincenzo, nel solco antico di Barrio e di Marafioti, del Fiore e di padre Russo, religiosi come lui, non v'è questa premura perché ovunque egli vede il senso nella verità rivelata del suo credo.

Così anche la sua tesi ardita e innovativa, sviluppata in *Donna Eros e Civiltà*, che vede la donna, Eva, come alterità dialettica di Adamo e quindi come presupposto della sua individuazione e della sua nuova consapevolezza, (Psiche), non esce mai dal solco della sua condizione sacerdotale, perché premessa e *incipit*, ma anche filo conduttore del libro sono le immagini vivide e i simboli forti di un sogno, che, per contenuti e stile rimanda a S. Giovanni.

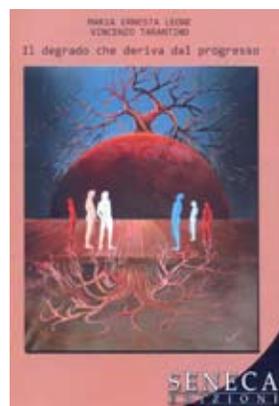
E così, a ben vedere, si comprende anche la sua attitudine, nella qualità di presidente del premio di narrativa, a privilegiare – e a volte a far prevaricare – il momento etico rispetto a quello estetico nel giudizio sui lavori in concorso, il che

cui si sente insieme custode e cantore, con l'esito di un lavoro che recupera di Cerchiara la grande tradizione religiosa e culturale e costituisce insieme un punto di riferimento per qualsiasi ricerca sulla storia di questa parte della Calabria.

Leonardo Larocca

Un buon libro di Vincenzo Tarantino e di Maria Ernesta Leone: un appello contro il degrado dell'ambiente

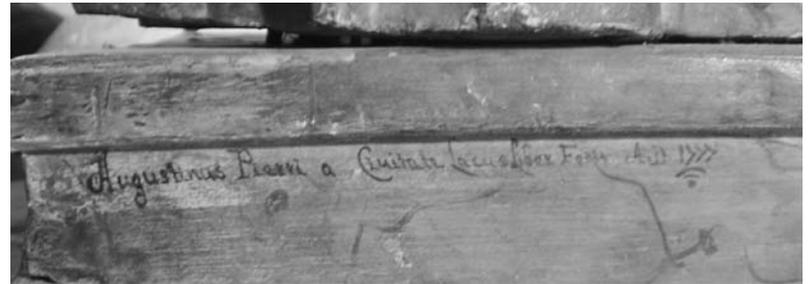
Agli inizi di marzo, Vincenzo Tarantino e Maria Ernesta Leone mi hanno gentilmente fatto pervenire il loro libro che si intitola: *Il degrado che deriva dal progresso* (Seneca Edizioni, Torino, 2013). Gli autori sono tutti e due originari di San Lorenzo, a cui, sebbene lontani, sono sempre legati non solo per le loro comuni radici ma anche per l'ambiente bellissimo che fa i contorni al paese, situato nel Parco Nazionale del Pollino, il mare jonio e la grande Piana di Sibari. Ebbene, *Il degrado che deriva dal progresso* parla proprio dell'ambiente; un ambiente non solo da godere e da guardare negli ozi delle vacanze, ma da difendere a tutti i costi, perché è a forte rischio. Non dubitate del titolo: Vincenzo e Maria Ernesta non sono contro il progresso, ma ci mettono in guardia dagli eccessi del progresso. Maria Ernesta è un medico neurologo, Vincenzo è un dipendente dello Stato ma fa anche il pittore. Gli autori fanno un elenco delle catastrofi naturali, avvenute dal 2004 al 2011: gli tsunami dell'Oriente, i terremoti in Italia e nel Guatemala. Nel libro sono inseriti alcuni quadri di Vincenzo, che grazie al libro, fanno meglio capire la tematica pittorica di Tarantino, che si batte proprio per la salvaguardia dell'ambiente minacciato: l'*Urlo* è un grido contro l'inquinamento, *Guardarsi dentro* significa meditare su eventuali disastri ecologici, i *Signori della guerra* sono i nemici delle bellezze naturali e umane, il *Sogno del cigno*, il *Risveglio di Venere*, la *Donna Albero* ci fanno guardare la Natura che vorremmo. Io, questo libro l'ho letto tutto d'un fiato, e poi ho riletto l'ultima parte: "L'uomo contro il suo simile". Ci voleva questo messaggio sul degrado dell'ambiente; ora capisco meglio i quadri di Vincenzo Tarantino e la sensibilità di Ernesta. Lo dobbiamo leggere tutti, perché è un appello per la salvaguardia del nostro pianeta.



(giuseppe rizzo)

San Nicola di Mira e la devozione dei trebisaccesi nel Settecento

Pino Genise



Tante fervide attività devozionali della Comunità di Trebisacce in onore di San Nicola di Mira hanno caratterizzato gli anni della seconda metà del '700, mediante significative forme di celebrazioni, meglio dire di manifestazioni pubbliche e private che hanno stimolato e rafforzato il fervore religioso del popolo verso il Grande Santo, cui già i trebisaccesi avevano intitolato la Chiesa parrocchiale.

Nel 1771, a devozione del popolo e dell'arciprete don Nicola De Marco, che resse la parrocchia dal 1768 al 1773, è stato realizzato l'affresco di modesta fattura che raffigura San Nicola nelle vesti di vescovo. Opera che fino al 1933 sovrastava l'altare maggiore, prima che fosse costruita l'abside e spostato l'altare al suo interno.

Successivamente, a devozione di don Francesco Tunno, proveniente da Cerchiara, arciprete dal 1774 al 1784, è stata fatta scolpire la bella statua lignea dallo scultore, il cui nome, "Augustinus Pierri a Civitate Lacus Liber Fecit A.D. 1777" (Agostino Pierri di Lago Libero (Lagonegro) ha fatto nel 1777), si legge dalla scritta posta sulla fascia posteriore della base della statua (a Lagonegro nel 1556 per la conquistata libertà dal dispotico Carafa, tramutarono il nome di Lagonegro, *Lacus Niger*, lago dall'acque nere, in *Lacus Liber*, cioè, Lago Libero). Di questo bravo maestro scultore, ancora, si

possono ammirare alcune sue pregevoli opere: a Sacco, piccolo borgo medievale del salernitano, nella cappella del Sacro Cuore di Gesù, all'interno della chiesa di San Nicola, si conserva la statua dell'Ecce Homo; a Santa Sofia d'Ediro, paese albanese della provincia di Cosenza, si trova la bella statua di Santa Sofia Martire;

Mentre il fatto più eclatante è la stipula di un atto pubblico per la nomina di San Nicola, Protettore

e Difensore di Trebisacce. Gesto di grande manifestazione devozionale e di grande fede del popolo, ma poco conosciuto, avvenuto in seguito ad una disastrosa calamità naturale provocata dall'invasione dei bruchi che colpì la campagna e l'abitato di Trebisacce. La popolazione tutta, il 25 aprile del 1781, in una pubblica assemblea, nella piazza antistante alla Chiesa e poi al suo interno, davanti alla statua di San Nicola di Mira, come ultimo rimedio e, con grande fede e devozione, invoca San Nicola affinché soddisfi tutti i bisogni della gente e del paese e interceda presso Dio al fine di ottenere la grazia di far placare il castigo e la devastazione provocata dall'invasione dei parassiti. A suggello di questa richiesta di grazia, sempre davanti alla statua del Santo, il Sindaco dell'Università (Comune) di Trebisacce Angelo Larocca, due suoi collaboratori (Consiglieri) Leonardo Mastrotta e Mercurio Fazio, il Clero di Trebisacce, rappresentato da: don Francesco Tunno Arciprete, don Pasquale Falabella Cantore, don Mercurio Napoli, don Pietro Fasanelli, don Leonardo Abbate Amerise, don Nicola Odoguardi e don Giuseppe Ciaccia, ed alla presenza della popolazione rappresentata da 47 capifamiglia del paese, decidono e sottoscrivono un atto pubblico¹, redatto dal Notaio Antonio Chippari di Amendolara, in cui chiedono e si impegnano con chiare clausole di obblighi e di promesse verso San Nicola, "di doversi da oggi innanzi, in futuro, eleggere per loro Speciale Protettore e Difensore il sopradetto Santo Nicola di Mira, come quello che addietro è stato titolare di questa Chiesa..." (Da appunti per un libro da pubblicare sulla chiesa di San Nicola di Mira in Trebisacce).



1 Atto conservato nell'Archivio di Stato di Castrovillari. Copia che mi è stata gentilmente data dagli amici Ettore Angiò e Giuseppe Rizzo, i quali hanno pubblicato sul Quaderno dell'altra cultura... Il Mio Paese scomparso - ottobre - novembre 1998, l'articolo "Per sconfiggere il flagello dei bruchi i trebisaccesi scelgono S. Nicola di Mira come protettore"

TREBISACCE

L'Osservatorio cittadino

Manifestazioni pasquali. In occasione della recente Pasqua, diverse manifestazioni per celebrare l'evento. Tra le altre si è tenuta la 2° edizione di "Musica, fede, legalità", con l'esecuzione di musica sacra eseguita dall'orchestra e coro del conservatorio "F. Torrefranca" di Vibo Valenzia, e una via crucis vivente da parte della parrocchia "Sacro Cuore della B.V.M."

Club Unesco. Alla presenza del vice presidente vicario della Federazione Nazionale Unesco, si sono riuniti i soci per l'elezione dell'organigramma del costituendo Club locale. Sono stati eletti: presidente Franco Maurella, vice presidenti Tullio Masneri, Carmela Maradei, Domenica Franca Staffa (segretario), Vincenzo Arvia (tesoriere) e Franco Lofrano.

Viaggio in Turchia degli studenti dell'Aletti. Nell'ambito del progetto Comenius, gli studenti dell'Istituto professionale "Aletti" hanno partecipato alla ricerca e allo studio di musica e strumenti musicali delle tradizioni dei vari paesi. La ricerca ha avuto luogo a Izmir, in Turchia con giovani studenti di altre nazioni europee. I "nostri" hanno presentato la zampogna, la chitarra battente, l'organetto ed il liuto, appartenenti al nostro patrimonio musicale tradizionale.

Studenti al meeting Berghen. Quattro studenti del liceo scientifico, Filomena Auletta, Debora Truncellito, Domenico Middono, Pierdomenico Laviola, hanno partecipato al meeting Berghen, in Norvegia, insieme a altri giovani della Comunità Europea.

Misericordia. La benemerita Congregazione della Misericordia ha arricchito il suo parco macchine di due nuovi mezzi: un'autoambulanza di classe A ed un furgoncino per il trasporto dei dializzati. Il pres. Vincenzo Liguori ha dichiarato che l'acquisto è stato possibile grazie alla donazione, in parte, della Onluss "Tertium Millennium", che fa parte delle banche di credito cooperativo regionale e grazie all'interessamento di Mimma Aurelio, direttrice di banca e volon-

A cura di Vincenzo Filardi



taria della Misericordia. Per la somma residua, finanziata con un mutuo, si fa affidamento sulla generosità dei cittadini del territorio.

Sportello catastale. Aperto lo scorso mese di marzo, nei locali del Municipio, uno Sportello catastale decentrato, reso possibile con un protocollo d'intesa tra amministrazione comunale e Agenzia del territorio di Cosenza. Sarà possibile ottenere il rilascio di visure e certificati catastali.

Telecamere. In funzione telecamere in punti strategici dell'abitato per il controllo del territorio, con richiesta al prefetto del sindaco Mundo di un ulteriore potenziamento della loro rete. Ma i furti, come in quasi tutti i paesi della zona, nonostante le telecamere aumentano, come del resto in tutti i paesi del comprensorio. Sono state ridotte anche le forze dell'ordine.

Lavori per la città. Finalmente rimossa la sconcia recinzione intorno a Palazzo Malvasi che deturpava Piazza Ottavio De Meo, che oltretutto restringeva la sede stradale, costituendo intralcio e pericolo per il traffico automobilistico.

Grande impegno degli operai comunali per la manutenzione del verde. Si sta provvedendo alla potatura degli alberi, al taglio delle erbacce, alla pulizia degli spazi verdi, provvedendo anche alla pulizia dei canali che raccolgono le acque piovane.

Mercato coperto. L'Amministrazione Comunale, considerato che le strutture del mercato coperto da anni non sono state richieste in concessione, constatato che le stesse si stanno degradando per l'abbandono, ha deciso di concederle in comodato d'uso gratuito.

Piano per il lavoro. Il Consiglio Comunale ha approvato il Piano locale per il lavoro, Neos (Pollino, Jonio, Sibaritide) finanziato dalla Regione Calabria per offrire e sostenere nuove opportunità di lavoro per offrire opportunità di lavoro ad un territorio afflitto da sempre da una disoccupazione molto alta.

Carmine Abate, nostro conterraneo, vincitore dell'ultimo premio Campiello si è incontrato con gli studenti delle scuole superiori al teatro Valle di Oriolo e nella sala del Miramare Palace Hotel di Trebisacce. Presentazione del volume "la collina del vento", opera premiata, lettura di alcuni brani dell'opera, incontro e dibattito con l'autore.

PUBBLICITÀ GRATUITA

Ferramenta
Leonardo Napoli
C.da Pagliara - Trebisacce

"Sara De Bartolo per "Dodici ore soltanto" al Liceo Scientifico E. Fermi di Cosenza"

Titolo sicuramente ad effetto proprio come lo è il libro: Sara De Bartolo ha risposto alle numerose domande formulate dai ragazzi della I D, II D, III M, del Liceo Scientifico Enrico Fermi di Cosenza, per un'ora e mezzo. Dodici ore soltanto invece, è il titolo dell'ultimo lavoro letterario dell'autrice, edito da Città del Sole - Edizioni di Reggio Calabria. La Preside della scuola superiore di Cosenza Michela Bilotta, insieme alle docenti di materie letterarie Gabriella Muto, Maria Barca, Teresa Giardino, Antonietta Cozza e alla docente Religione Maria Pernice, ha realizzato per i loro studenti un incontro con l'autrice Sara De Bartolo, dopo aver scelto il suo libro, per un Progetto Lettura, tra diversi altri testi. L'ultimo prodotto di Sara è stato ritenuto dai docenti adatto ai ragazzi, di facile comprensione, scorrevole nella lettura, e allo stesso tempo di grande impatto emotivo. Il messaggio contenuto nel testo spinge infatti i giovani a riflettere sulla drammatica situazione odierna del nostro pianeta e a noi, meno giovani, ad avere fiducia in un futuro non del tutto "perduto". Il pedagogico libro della nostra concittadina Sara De Bartolo è stato messo a disposizione della scuola dall'Agenzia Letteraria "Bottega Editoriale di Rende", nella figura del Direttore Fulvio Mazza. L'autrice ha parlato poi ai giovani lettori del romanzo in uscita tra qualche mese. Si tratta di una nuova pubblicazione che tratta un argomento di drammatica attualità: la scomparsa dei minori. Nel testo, interamente di fantasia, Sara ringrazia la trasmissione della RAI "Chi l'ha visto" e la sua conduttrice Federica Sciarelli che ha arricchito il libro con una sua presentazione. Titolo dell'opera: *Anna Laura S. H. Rinniti*.

Auguri vivissimi a Sara che con i suoi nove libri scritti in tredici anni ha regalato a tutti noi emozioni forti ed ha arricchito di cultura il nostro paese... senza chiedere mai nulla in cambio.

(p.i.r.)



Mons. Nunzio Galantino incontra il Consultorio

S.E. il vescovo mons. Nunzio Galantino, lo scorso giovedì sette marzo, in occasione della conclusione del corso pre-matrimoniale durato dal 15 gennaio al 7 marzo, presso la Parrocchia *Madonna della Pietà*, ha inteso incontrare le 26 coppie di futuri sposi. Il direttore del corso Mons. Gaetano Santagada, con immenso piacere, ha accolto il prelado a cui ha presentato tutte le coppie che sono risultate presenti e che con gioia hanno salutato e dialogato con mons. Galantino. Alle 19,30 la celebrazione della eucarestia. Subito dopo, nell'occasione, il Vescovo ha inteso incontrare gli operatori del consultorio familiare l'Agape e ha volentieri ascoltato le attività poste in essere, ma nello stesso tempo il Vescovo ha espresso alcuni utili consigli all'intero gruppo e al responsabile Osvaldo Regino di come agire per far conoscere sul territorio le attività e i servizi del Consultorio che consistono: consulenza alla persona e alla coppia, corsi di preparazione al matrimonio, incontri formativi con gruppi di adolescenti articolati per cicli, servizio di consulenza ai giovani nelle Scuole Superiori, nell'ambito del CIC. L'associazione di volontariato consultorio familiare "Agape" di Trebisacce, ha il seguente organigramma: Presidente (Benito Osvaldo Regino), Vice Presidente (Bice Calvosa Bentivenga), Direttore (Adriana Severino Assistente Ecclesiastico), Mons. Gaetano Santagada (Segretario), Francesca Saveria De Gaudio (Consulenti), Lucrezia Angiò, Mariapia Cotroneo, Luisa Gerundino, Maria Romana Grillone, Rosaria Pace, Maria Cristina Parrotta, Lucia Salerno, Don Michele Sewodo, Bruno, Valastro e Ilaria Dapino. Del direttivo fanno parte: Adriana Severino (Direttrice del Consultorio), Benito Osvaldo Regino (Pre-

sidente del Consultorio), M o n s . Gaetano Santagada (Assistente Ecclesiastico), Consulenti: Lucrezia Angiò, Mariapia Cotroneo, Maria Cristina Parrotta, Bruno Valastro. Alla fine dell'incontro il Vescovo ha invitato i presenti a redigere dei progetti nuovi per coinvolgere altre persone e potenziare il gruppo. La serata si è poi conclusa con una cena offerta dalle coppie di futuri sposi in un locale cittadino. L'incontro operativo e l'intrattenimento hanno rappresentato la chiara intenzione del Vescovo di stare vicino alle persone e di volerle seguire in tutti i momenti della vita, da quelli facili a quelli difficili.

Franco Lofrano



Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Amendolara - E' morta a 88 anni, la signora, ins. Vittoria Scillone.
Esprimiamo le più vive condoglianze all'amico Mario Blefari Melazzi.

PUBBLICITÀ GRATUITA

Arredi Saracino
MOBILI
TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Viale Lagaria, 172
87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. 0961-235778
Cell. 328 3677710 - 320 1750079
E-mail: arredisaracino@tiscali.it
www.arredisaracino.it